Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno III - N. 262 — Martedì 6 novembre 1934 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2. - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5, - telef. 8.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333.

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Goemboes accolto dal Duce alla stazione di Roma

Roma, 5.

Oggi, alle ore 20.10 è arrivato a Roma, proveniente da Budapest, il generale Goemboes, Presidente di Consiglio dei Ministri d'Ungheria, accompagnato dal barone Villani, Ministro plenipotenziario d'Ungheria presso la Real Corte, il quale erasi recato ad incontrarlo a Venezia e da Don Ascanio Colombo R. Ministro a Budapest. Al seguito del generale Goemboes si trova il barone De Bessenyey, consigliere per gli Affari Esteri, il signor Mengele, Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Affari Esteri ungherese ed il maggiore Pettehazy, suo ufficiale d'ordinanza.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario per gli Affari Esteri, è giunto alla stazione di Termini per salutare l'illustre ospite. Erano presenti il Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede sig. De Barcza, il personale delle due Legazioni di Ungheria presso la Real Corte e presso la Santa Sede, il Ministro d'Austria sig. Vollgruber, lon. Rossoni Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il barone Aloisi Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, il Governatore di Roma, il gen. Goggia comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto Perez, il Segretario Federale dell'Urbe, oltre ad alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri I reali carabinieri in alta uniforme facevano ala al passaggio dell'ospite fino all'esterno della pensilina della stazione, mentre un picchetto militare con musica e bandiera rendeva gli onori al Presidente del Consiglio ungherese. Nell'uscire sul piazzale della stazione il generale Goemboes è stato fatto segno ad una calda manifestazione di simpatia.

L'amicizia italo-magiara

Roma, 5 *(per telefono)*

La stampa porge un deferente saluto al generale Goemboes Capo del Governo della Nazione amica, già altre volte gradito ospite di Roma. Il suo nuovo viaggio non ha bisogno di particolare commento; esso corrisponde alla solita cordialità dei rapporti che si è ormai da lunghi anni stabilita tra l'Italia e l'Ungheria. E' il principio dei frequenti contatti personali tra i Capi di Governo delle due Nazioni amiche che presiede la politica collaborativa.

I sentimenti profondi di amicizia che legano il nostro Paese con la nobile Nazione magiara e la deferente simpatia che il popolo italiano ha per il generale Goemboes sono troppo conosciuti perchè vi sia bisogno ancora una volta di ricordarli. L'Ungheria sa di poter sempre contare sull'amicizia dell'Italia, così come l'Italia è sicura dell'amicizia ungherese; interpretazioni affrettate, e quindi erronee, di alcune recenti tendenze, del resto sporadiche, non possono nemmeno scalfire il granito di questa verità.

Il Governo italiano, conscio dell'importanza del riassetto economico dei Paesi danubiani, ha svolto, come è noto una precisa azione che ha portato, nel marzo scorso, alla conclusione dei protocolli di Roma, che furono firmati, per l'Austria dal compianto Cancelliere Dollfuss, e per la Ungheria dal generale Goemboes. Questi protocolli hanno già dato buoni risultati, suscettibili di essere intensificati e, come è nella natura stessa degli accordi, allargati.

Nonostante la loro formalità i colloqui di Mussolini con Goemboes interessano al più alto grado la stampa e le sfere diplomatiche europee. Per le suddette sfere l'importanza dell'avvenimento che si svolge a Roma è determinata dal momento in cui esso avviene e dalla posizione che, successivamente al marzo scorso, ha assunto l'Ungheria nei riguardi della sua politica estera.

I commenti austriaci al viaggio di Goemboes

Vienna, 5.

I giornali pubblicano delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere dott. Schuschnigg e dal Ministro degli Esteri Berger Waldenegg all'«Agenzia Telegrafica Ungherese».

Il Capo del Governo austriaco manifesta la grande soddisfazione che la visita di Goemboes produce in Austria, e aggiunge che i continui contatti personali fra gli uomini di Stato dei due Paesi recano un grande contributo alle sempre più strette relazioni reciproche nel campo politico, economico e culturale. Il viaggio di Goemboes a Roma richiama alla memoria l'opera di Dollfuss e la conclusione dei protocolli romani, che hanno già dato risultati soddisfacenti per la collaborazione fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. I tre Stati hanno considerato questi fatti nati dalla grandiosa concezione del Primo Ministro italiano Benito Mussolini come un punto di partenza e non come una mèta finale. Si deve quindi sperare che nello stesso senso si orienti la politica economica di altri Stati. La cooperazione italo-austro-ungherese non aspira alla formazione di blocchi o di un qualsiasi sistema di alleanze. Essa rappresenta invece un serio tentativo di dare nuove direttive all'economia europea per completare la necessaria ricostruzione.

Il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg osserva che fin dall'epoca del crollo della duplice monarchia si riconobbe a Budapest e a Vienna che i due Stati avrebbero potuto facilitare lo svolgimento della propria missione mediante una stretta collaborazione politica ed economica. Anche la visita di Goemboes serve a favorire questa collaborazione e a proseguire l'opera già iniziata da Dollfuss.

Baraonde parlamentari

I radicali si oppongono a Doumergue

Parigi, 5.

Il discorso di Doumergue ha gettato lo scompiglio fra i deputati e in particolare negli ambienti radicali, che si trovano, grazie all' atteggiamento preso dal Presidente del Consiglio, a correre il rischio di sopportare più degli altri ambienti la cresciuta ondata di impopolarità a cui minacciano di andare incontro la Camera e il Senato, se le due assemblee tenteranno, come del resto sembra probabile, di ostacolare fino a fondo la riforma costituzionale o anche le nuove elezioni secondo la procedura attuale in vigore.

L'allarme dei deputati

I giornali rivelano qualche episodio del disorientamento parlamentare dinanzi all'attacco del Presidente del Consiglio che, pur senza abbandonare il tono patetico e commosso, ha denunciato sabato sera il «ritorno degli antichi mali» svelando alla radio, nel suo messaggio, le manovre occulte contro di lui in tutti gli ambienti e lamentandosi anche implicitamente dell'atteggiamento dei suoi propri Ministri.

Sabato sera scoppiò la prima reazione della Camera, quando nel corso della serata fu conosciuto il testo del discorso presidenziale: fu un timore e una incertezza generali. Dinanzi alle parole di Doumergue, scriveva stamane l' «Ami du Peuple», vi è stato alla Camera un vero e proprio concorso di vigliaccheria. — Lo spettacolo dei corridoi della Camera, dopo il discorso, era pietoso. I deputati avevano l'angoscia dipinta sul volto. Essi correvano per i corridoi con l'aspetto di topi che avessero sorbito il veleno. Essi avevano paura dello scioglimento della Camera. Lo scioglimento della Camera! Vale a dire la perdita per ogni deputato dello stipendio di ben 60 mila franchi.

Questa reazione tuttavia accennava a dissiparsi nella giornata di ieri. In seno agli ambienti parlamentari si incominciava, infatti, a rimettersi dallo stupore causato dal discorso di Doumergue, anche sul terreno sul quale egli ormai ha impostato la questione della riforma costituzionale, vale a dire sul terreno delle responsabilità dei radicali e in genere di tutti i partiti politici verso l'opinione pubblica.

I radicali all'attacco

Ed infatti i segni della cattiva volontà dei radicali sono apparsi già ieri. Il Presidente della Commissione delle Finanze della Camera, il radicale Malvy, interpellato da Doumergue perchè la Commissione delle Finanze faccia il necessario affinchè il progetto degli esercizi provvisori per il bilancio 1935 sia esaminato immediatamente dalla Commissione affinchè la Camera possa discuterlo mercoledì prossimo, ha espresso le sue esitazioni ed ha obiettato che, avendo la Commissione già terminato l'esame del bilancio, gli sembrava poco plausibile ricorrere al sistema degli esercizi provvisori.

Ora, come è noto, Doumergue ha dichiarato che interpreterà il voto contrario agli esercizi provvisori come un voto contrario alla riforma costituzionale. Così la opposizione del presidente della Commissione delle Finanze al progetto degli esercizi provvisori, può significare che i radicali sono disposti a dare battaglia per combattere la riforma della costituzione e spingere Doumergue verso l'estrema soluzione, cioè quella di chiedere al Senato lo scioglimento della Camera secondo la procedura attuale. La situazione rimane quindi oscura circa le sorti del Ministero.

Le forze sanitarie acclamano il Duce

Roma, 5.

L'imponente adunata delle forze sanitarie militari, svoltasi ieri, è culminata nella dimostrazione fatta al Duce.

La grandiosa colonna si è spiegata davanti a Palazzo Venezia, formando le prime linee della formidabile adunata. In breve la piazza presenta lo spettacolo superbo di una distesa umana ininterrotta, che si spinge, da un lato, fin verso via dell'Impero, dall'altro a via Cesare Battisti e via del Plebiscito. La pioggia non menoma l'entusiasmo. Improvviso s'alza il clamore di questa marea di folla e il grido «Duce! Duce!», viene martellato con ritmo insistente. La dimostrazione, vibrante ed intensa, dura da vari minuti quando le invetriate del balcone centrale di Palazzo Venezia vengono aperte e il Duce, fra un irrompere di applausi, appare alla moltitudine acclamante. Quando finalmente può essere ristabilito il silenzio, il Capo del Governo rivolge alcune parole di simpatia ai medici che provocano una nuova, entusiastica dimostrazione. Il Duce sosta ancora qualche istante al balcone, mentre verso di Lui si eleva il grido entusiasta della folla.

Poco dopo l'adunata si scioglie mentre rappresentanze di enti pubblici e di organizzazioni continuano ad affluire a Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto. Il Duce ha poi ricevuto una rappresentanza dei medici con a capo il Segretario del Sindacato nazionale fascista dei medici on. Morelli, il quale ha letto un indirizzo. Il Duce ha risposto ringraziando.

Il Segretario del Partito nelle precedenze a Corte

Roma, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 18 ottobre 1934 n. 1730 con il quale il Segretario del Partito Nazionale Fascista è collocato nella classe terza della categoria seconda dell'ordine delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni.

Il Sovrano riceve l'omaggio delle notabilità indigene della Somalia

Mogadiscio, 5.

Nel pomeriggio di ieri, S. M. il Re, accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore, dai membri delle Case civile e militare e dalle autorità, si è recato in automobile ad inaugurare la nuova sede del ginnasio intitolato ad Emilio De Bono, grande e moderno edificio che comprende comode aule per tutte le cinque classi ginnasiali e che potrà essere sopraelevato in modo da contenere nuove aule.

Entusiastiche manifestazioni

Rendevano gli onori reparti di avanguardisti e di Giovani italiane, allievi della scuola. Il Sovrano è stato ricevuto dal corpo insegnante ed ha visitato a lungo i locali guidato dal preside dell'Istituto. Attraversando quindi la città ove una folla numerosissima di indigeni faceva ala al corteo reale salutandolo con vibranti entusiastiche manifestazioni, S. M. il Re si è recato ad inaugurare i nuovi impianti di energia elettrica, mostrando il suo vivo interessamento. Hanno seguito le visite agli impianti che forniscono giornalmente Mogadiscio di diecimila litri di acqua distillata e a quelli per la produzione del ghiaccio nonchè all'attiguo oleificio. Ricompostosi il corteo, si è svolta la inaugurazione degli artistici e razionali nuovi mercati indigeni ove i capi e le notabilità indigene, fra cui era anche l'ex sultano di Obbiaf hanno reso omaggio al Sovrano.

La successiva inaugurazione dei nuovi reparti destinati agli indigeni nell'ospedale De Martino e la visita fatta all'ospedale stesso ove il Re ha sostato al capezzale di tutti i malati interessandosi affabilmente alle loro condizioni, ha suscitato commoventissime manifestazioni di gratitudine da parte dei degenti, connazionali e indigeni. E' seguita la visita al campo militare ove il Re si è soffermato sopratutto nella infermeria, nel magazzino e nelle sedi dei vari servizi, guidato dal comandante le truppe.

Recatosi quindi al campo di aviazione, ove i piloti resero gli onori, schierati davanti agli apparecchi tra il rombo dei motori già avviati; il Sovrano ha ricevuto dal comandante il campo l'omaggio di una raccolta di fotografie della Colonia, prese in volo.

Il Re fra gli ascari

Al ritorno, il corteo reale ha sostato presso il campo sportivo del 6.o battaglione del Benadir su cui gli ascari stavano eseguendo interessanti esercitazioni ginnico-atletiche. Durante la manifestazione sportiva, S. M. il Re avendo scorto sul margine del campo un gruppo di decorati indigeni, ha voluto discendere dall'automobile e intrattenersi coi valorosi soldati tra i quali erano alcuni veterani della guerra d'Africa, avendo per ciascuno parole di compiacimento e di elogio. Giunto in città il Sovrano ha fatto ritorno nel Palazzo del Governatore, salutato da nuove, vibranti manifestazioni.

Ieri sera, al Palazzo del Governatore ha avuto luogo un pranzo ufficiale offerto dal Sovrano cui hanno partecipato il Ministro delle Colonie, S. E. de Bono, il Governatore, il comandante della prima Divisione navale e le altre autorità della colonia. E' seguito un brillante ricevimento, nei giardini del palazzo sfarzosamente illuminati, che si è protratto animatissimo fino a tarda ora. Quando il Sovrano ha lasciato il giardino è stato salutato da un triplice grido di «Viva il Re!» e da calorosissimi applausi.

Al Duca degli Abruzzi

Stamani, accompagnato dal Ministro De Bono, dal Governatore, dal seguito e dalle autorità, il Sovrano è partito in treno per il villaggio «Duca degli Abruzzi», ove, con austera cerimonia, è stata deposta sulla tomba del Principe pioniere della valorizzazione agricola della Somalia una grande corona con un nastro recante le cifre reali mentre aeroplani eseguivano evoluzioni nel cielo.

Provvido accordo interconfederale dell' Industria

La settimana lavorativa di 40 ore per attenuare la disoccupazione

Roma, 5.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e la Confederazione fascista degli industriali, preoccupate delle dolorose conseguenze economiche, sociali e politiche del fenomeno della disoccupazione che, pur avendo in Italia proporzioni meno gravi che in altri Paesi, non può non richiamare la sollecita attenzione delle associazioni professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori; pur convinte che dalla ripresa e dallo sviluppo dell'attività produttiva potrà principalmente derivare il mezzo per assicurare ai disoccupati attuali ed alla crescente popolazione italiana la possibilità di lavoro e di guadagno; ma persuase egualmente della necessità di adottare provvedimenti eccezionali atti a far fronte, entro i limiti del possibile alla odierna situazione per ripartire fra un numero di operai maggiore di quello attualmente occupato le attuali possibilità di lavoro, hanno concordato le seguenti misure, le quali naturalmente presuppongono la disponibilità della mano d'opera in possesso dei requisiti necessari per le lavorazioni a cui deve essere adibita mentre le misure relative alla riduzione di orario ed al lavoro straordinario suppongono altresì una adeguata consistenza numerica degli operai adibiti alle varie operazioni presso le singole aziende. Tali misure, dopo che le federazioni nazionali avranno adottato le determinazioni di loro competenza, dovranno avere una graduale seppur rapida attuazione.

La riduzione degli orari

Art. 1. - Riduzione degli orari di lavoro. Le aziende che attualmente praticano un orario superiore a quaranta ore settimanali dovranno in linea di massima ridurlo fino a tali limiti per le categorie come sotto determinate, attraverso l'ordinamento di lavoro da esse ritenuto più opportuno. Le federazioni nazionali stabiliranno per le singole branche industriali le categorie operaie per le quali è possibile dal punto di vista tecnico-economico, la riduzione dell'orario di lavoro per conseguire gli scopi contemplati nella premessa del presente accordo. Le federazioni nazionali determineranno pure il periodo di tempo al quale la durata media del lavoro settimanale deve essere riferita. Qualora gli operai appartenenti a categoria per cui è fissato l'orario ridotto superino tale orario sarà versato alla «Cassa di integrazione per assegni famigliari», di cui all'articolo seguente il contributo ivi stabilito a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori. Le norme contenute nel presente articolo e conseguentemente quelle dell'art. 3 e quelle dell'art. 2 verranno adottate per un periodo sperimentale che avrà la durata fino al 16 aprile 1935-XIII.

La Cassa di integrazione

Art. 2. - Cassa nazionale di integrazione per assegni familiari. E' costituita una Cassa nazionale di integrazione per assegni famigliari aventi lo scopo di integrare il salario dei lavoratori che hanno famiglia numerosa e che lavorano ad orario ridotto. La Cassa sarà alimentata come segue: 1.) A. Da un contributo a carico di tutti gli operai pari all'1 per cento dell'ammontare del salario percepito per l'orario settimanale contenuto entro le 40 ore; B. Da un contributo di eguale importo a carico dei datori di lavoro — 2) A. Da un contributo a carico degli operai che lavorano più di 40 ore pari al 5 per cento del salario percepito per tutte le ore eccedenti anche se oltre l'orario normale; B. Da un contributo di eguale importo a carico del datore di lavoro. I contributi di cui al precedente numero dovranno essere corrisposti per tutti i salari oltre le 40 ore, tanto se percepiti da operai appartenenti a categorie per cui è stato fissato l'orario ridotto quanto da quelli appartenenti a categorie per cui non è stato fissato l'orario ridotto. I contributi di cui al n. 1 e 2 a carico del lavoratore verranno trattenuti dal datore di lavoro e versati insieme a quelli a suo carico alla Cassa.

La Cassa sarà amministrata pariteticamente e retta da uno statuto da concordarsi tra le federazioni che stabilirà i criteri per la corresponsione dei sussidi ed il loro ammontare in rapporto alle disponibilità dei fondi formati dai contributi sopraindicati.

Art. 3. - Quando i salari sono fissati in misura settimanale o ultrasettimanale o nel caso in cui la riduzione di orario si effettui attraverso la riduzione dell'orario giornaliero e siano fissati per giornata i salari stessi verranno proporzionati all'orario ridotto. Quando secondo i contratti collettivi il numero degli operai influisce sul regime salariale l'aumento del numero degli operai avrà effetto.

L'abolizione degli straordinari

Art. 4. - Lavoro straordinario. Il lavoro straordinario si intende abolito. Gli industriali potranno tuttavia fare effettuare lavoro straordinario, oltre che nei casi menzionati dall'art. 2 del R. D. L. 15 marzo 1923 N. 692, anche in casi eccezionali in rapporto alle particolari caratteristiche di ciascuna industria e sempre che il lavoro straordinario di cui trattasi non abbia carattere di continuità di periodicità (espletamento di ordinazioni urgenti, necessità di riparare deficenze di singole lavorazioni complementari ecc.). Nei casi di effettuazione di lavoro straordinario il datore di lavoro è tenuto a dare comunicazione alla propria organizzazione locale entro le 24 ore dall'inizio del lavoro stesso. L'organizzazione dei datori di lavoro ne darà a sua volta immediata comunicazione alla corrispondente organizzazione dei prestatori d'opera, motivando le ragioni che impediscono di provvedere attraverso l'assunzione di nuovi operai. Qualora le organizzazioni, riconoscano che la effettuazione del lavoro straordinario non è conforme alle direttive cui si ispira il presente accordo, disporranno per la sua cessazione. In caso di disaccordo sarà valida la decisione dell'ispettorato corporativo.

Sostituire il lavoro femminile e minorile

Art. 5. - Lavoro femminile e minorile. Le federazioni nazionali esamineranno la situazione della mano d'opera femminile e minorile al fine di sostituire, laddove appaia necessario e possibile, la mano d'opera femminile con quella maschile e quella minorile con l'adulta. Tali sostituzioni devono riferirsi alle prestazioni alle quali per la loro gravezza fisica e psichica è prevalentemente adibita la mano d'opera maschile o adulta e alle categorie in cui la introduzione della mano d'opera femminile o minorile appare pregiudizievole alla salute. Per le prestazioni che sono normalmente svolte dalla mano d'opera femminile le federazioni nazionali esamineranno l'eventuale eccezionale sua sostituzione tendente ad una maggiore occupazione maschile che in ogni caso dovrà avvenire con criteri di provvisorietà ed in modo da evitare un aggravio economico per la produzione, tenendo presente anche l'accertabile maggior rendimento della mano d'opera maschile.

Eliminare i pensionati

Art. 6. - Impiegati. Le aziende seguiranno le direttive sottoindicate: a) Il lavoro straordinario si intende abolito. Le aziende potranno tuttavia effettuare lavoro straordinario in casi speciali in rapporto alle particolari caratteristiche dei diversi servizi e periodi e semprechè il lavoro straordinario non abbia carattere di continuità; b) L'impiego delle donne e dei ragazzi deve essere limitato alle prestazioni di loro specifica competenza in armonia con le esigenze delle aziende e dei servizi; c) Il personale pensionato o che comunque fruisca di trattamento di quiescenza dovrà essere sostituito, salvo i casi meritevoli di considerazione.

Un esempio al mondo

Roma, 5 *(per telefono)*

Dopo l'accordo concluso giorni orsono tra le due Confederazioni fasciste bancari e della previdenza, viene oggi pubblicato il testo dell'importante accordo tra le due Confederazioni dell'industria. Lo scopo principale dei due accordi fino ad oggi stipulati è quello di trovare ed attuare il rimedio per riassorbire i disoccupati nei rispettivi campi di azione.

Pur avendo una disoccupazione molto meno preoccupante di quella di altre Nazioni, l'Italia fascista dà così al mondo un esempio pratico e non ideologico di quello che occorre fare per riassorbire il maggior numero di disoccupati.

Alla firma dell'odierno accordo, avvenuta l'11 dello scorso ottobre e oggi reso di pubblica ragione, si è addivenuti dopo che il complesso ed importante problema è stato esaurientemente esaminato dalle due Confederazioni interessate; esso investe un valore ed una portata che da una semplice lettura dell'eloquente documento che lo concreta appaiono evidentissimi, anche a chi è digiuno in materia di lavoro e di soluzione, come un esempio di tipo e di spirito squisitamente fascisti.

Il Regime opera nel campo delicatissimo della disoccupazione operaia con un'azione decisa e improntata ad una doppia realtà: quella della disoccupazione e quella di operare con ogni ritocco nel campo che influisce sul regime dei costi di produzione, e cioè su un elemento predominante per dare alla produzione la possibilità di assorbimento della mano d'opera.

Basta pensare a ciò per intendere la complessità dell'importante problema: La soluzione fascista è impostata su due capisaldi: diluire il lavoro fra il massimo numero di persone possibile e dare agli operai con famiglia numerosa un'integrazione di salario che neutralizzi, o per lo meno allevii, le conseguenze di un diminuito incasso salariale in corrispondenza alla diminuzione delle ore di lavoro. Su questi due capisaldi è imperniato il congegno che mette in moto gli accordi interconfederali di cui trattasi. Congegno tipicamente fascista, cioè a dire permeato di uno spirito di equità perfetta. Basti accennare alla «Cassa nazionale di integrazione per gli assegni famigliari» e al modo in cui essa sarà alimentata.

Dopo aver per primo portato una strenua difesa a Ginevra alla settimana di 40 ore, il Regime pone in essere oggi un'azione che affronta in pieno e risolve energicamente quello che in tutti i Paesi del mondo è il problema dell'ora: assicurare lavoro ai disoccupati nel ciclo produttivo della Nazione.

Possiamo pertanto avere legittimo motivo di compiacimento, nel constatare, vorremmo dire anzi nel far constatare ai facili critici esteri del Fascismo, che anche in questo campo il Regime fascista addita al mondo intero l'unica soluzione pratica del grave problema della disoccupazione.

NELL' ANNUALE DELLA VITTORIA

Il Principe Ereditario e il Capo del Governo assistono alla messa per i Caduti

Roma, 5.

L'Urbe ha celebrato ieri, con fervido amore, il sedicesimo anniversario della Vittoria italiana. Alle 10, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme, presenti il Principe di Piemonte ed il Capo del Governo, si è svolta una solenne cerimonia per la messa in suffragio e in gloria di tutti coloro che caddero per la Patria.

Alle 10, quando la navata centrale è gremita, e nel coro hanno preso posto i Presidenti del Senato e della Camera, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, il Cardinale Gasparri, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato e dell'Esercito e le alte gerarchie del Partito, il rumore secco delle armi e delle armature dei corazzieri che scattano in posizione di attenti, annuncia il sopraggiungere del Principe di Piemonte e del Capo del Governo, che prendono posto subito dinanzi all'inginocchiatoio. Si odono gli echi dei colpi di cannone sparati in memoria dei Caduti e a celebrazione della Vittoria. Subito dopo l'officiante, mons. Bartolomasi, assistito dal capitolo, inizia la messa bassa.

Il «Te Deum» innalzato da tutte le voci in gloria dei Caduti, chiude il suggestivo rito. Il Principe di Piemonte e il Duce discendono dall'altare, passando tra le due folte ali degli invitati, che salutano romanamente e raggiungono la tomba del Duca della Vittoria, innanzi alla quale sostano un minuto in raccoglimento devoto. Poi lasciano il tempio.

Durante tutta la giornata la tomba del Milite Ignoto è stata meta di un devoto pellegrinaggio.

Gli omaggi si sono iniziati alle 8 con quello delle forze armate, cui hanno fatto seguito il Senato la Camera e il Partito.

Nel pomeriggio una vibrante manifestazione si è svolta a Palazzo Littorio; il Direttorio Nazionale del Partito, desiderando anche in quest'anno consacrare, con un gesto simbolico che adunasse l'insieme delle forze combattentistiche con quelle salde e vive della Nazione nel sedicesimo annuale della Vittoria, ha ricevuto i componenti il Gran Consiglio del Fascismo e del Governo, gli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia compresi nelle prime sei categorie delle cariche dello Stato che hanno comando di truppa e di specialità e risiedono in Roma, i presidenti e i direttori delle Associazioni combattentistiche, i presidenti delle Associazioni d'Arma e il Direttorio federale dell'Urbe.

“Le strade che conducono a Roma„

La politica di Mussolini esaltata in America

Washington, 5.

La «Washington Post» pubblica un editoriale sotto il titolo «Le strade che conducono a Roma», nel quale viene esaminata l'attuale situazione europea. L'editoriale, dopo aver detto che, fortunatamente, nessuna delle predisposizioni paurose profetate dopo l'eccidio di Marsiglia si è verificata, afferma che che si deve a Mussolini se la pace europea è stata mantenuta in un momento così tragico. Egli ha avuto, nei suoi sforzi, un senso di misura e una sicurezza di giudizio veramente ammirevoli anche se non bene conosciuti dal mondo, per la poca pubblicità data alla sua opera di pacificazione. Sulle spalle di Mussolini riposa, ora, il compito di trovare una via di uscita alle difficoltà che gravano su tanta parte d'Europa. Il Duce ha dato molte prove della sua rara abilità costruttiva; se Egli riuscirà a persuadere i cechi che l'Ungheria ha diritto ad una revisione obiettiva dei trattati, se riuscirà a convincere gli ungheresi a limitarsi nelle loro pretese, se riuscirà a persuadere la Francia che le sue intenzioni riguardo all'Europa sud-orientale sono basate su qualche cosa di più alto che non siano i motivi strettamente nazionalisti, allora il nome di Mussolini sarà onorato nel mondo quasi nella stessa misura nella quale esso è onorato in Italia.

Ciò che Mussolini ama

Londra, 5.

La «Morning Post» pubblica un lungo articolo del suo corrispondente da Roma dedicato al concorso per il palazzo del Littorio in via dell'Impero e mette in rilievo l'estrema difficoltà di costruire in una località così ricca di monumenti storici un edificio moderno della grandiosità richiesta dal concorso. «Ma, scrive il giornalista, questo è il genere di situazioni che Mussolini ama: difficoltà da sormontare».

IN BREVE

ESTERO

Frogé è stato condannato dal Tribunale correzionale di Belfort a cinque anni di prigione e cinquemila franchi d'ammenda, dieci anni di privazione dei diritti civili e dieci anni di soggiorno. La spia Krauss è stata condannata a cinque anni di prigione e tremila lire di ammenda.

Due condanne a morte saranno eseguite a Madrid ed altre ventuna graziate.

L'esploratore Sven Hedin, che si trova nel Turchestan cinese e di cui mancavano notizie dal luglio scorso, è ora, secondo telegrammi giunti a Stoccarda, sulla via di Nanchino.

Cinque organizzazioni di estrema sinistra, risultate non essere organizzazioni operaie, ma emanazione del partito comunista, sono state dichiarate illegali a Bombay.

E' morto all'età di 74 anni l'Arcivescovo cattolico di Adelaide mons. dott. R. E. W. Spense.

Assalita dai pirati la nave di sabotaggio cinese «Kalo» è stata costretta a gettare l'ancora al largo di punta Sainit. Tre membri dell'equipaggio sono stati portati via.

INTERNO

A Littoria gli organi e gli uffici della nuova Provincia — come da ordine del Duce — dovranno essere costituiti e entrare in funzione per il 18 dicembre 1934 anno XIII. In conseguenza il Segretario del Partito ha stabilito con foglio di disposizioni n. 311 che nello stesso giorno venga costituita e entri in funzione la Federazione dei Fasci di Combattimento della nuova Provincia.

Luisa Tetrazzini, la notissima cantante, è assai nota altresì per le sue vicende giudiziarie e coniugali. Ieri una delle cause è stata chiamata dinanzi alla IX Sezione del Tribunale penale di Roma. Imputato è il marito della Tetrazzini, Pietro Vernati, che deve rispondere di aver tentato di costringere la moglie a dargli 100 mila lire, dapprima sotto la minaccia di istituire contro di lei giudizio di interdizione, e poi con l'istituire detto giudizio.

LA VITA SPORTIVA

Il campionato nazionale di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Ambrosiana-Alessandria 0-0
*Lazio-Juventus 5-3
*Napoli-Pro Vercelli 1-0
*Triestina-Palermo 1-1
Roma-*Torino 3-2
*Sampierdarenese-Milan 0-0
*Brescia-Fiorentina 1-1
*Livorno-Bologna 4-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

*Messina-Viareggio (rinviata all'11 novembre)
*Seregno-Casale 1-1
*Lucchese-Spezia 2-0
*Novara-Genova 0-0
*Pavia-Pro Patria 0-0
*Legnano-Vigevano 4-2
*Cagliari-Pisa 1-1

Girone B

*Aquila-Padova 2-1
Atalanta-*Pistoiese 2-0
*Catanzaro-Vicenza 2-2
*Modena-Cremonese 3-0
*Spal-Grion 4-2
Comense-*Venezia 1-0
*Verona-Perugia 2-1
*Foggia-Bari 3-1

PRIMA DIVISIONE

Girone A

*Udinese-Ponziana 7-0
*Fiumana-Pordenone 3-0
*Pro Gorizia-Schio 2-0
*Rovigo Monfalcone 3-0
*Trento-Palmanova 5-0
*Bolzano-Valdagno 4-2
*Treviso-Bassano 4-2

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Fiorentina	5	3	2	0	9	3	8
Lazio	5	4	0	1	16	8	8
Ambrosiana	5	2	3	0	11	1	7
Juventus	5	3	1	1	10	7	7
Roma	5	3	0	2	12	9	6
Livorno	5	2	2	1	9	10	6
Torino	5	2	1	2	9	9	5
Napoli	5	2	1	2	7	7	5
Milan	5	1	3	1	5	6	5
Alessandria	5	1	2	2	5	6	4
Palermo	5	1	2	2	5	8	4
Sampierdar.	5	1	2	2	4	7	4
Brescia	5	1	2	2	4	8	4
Bologna	5	1	1	3	6	9	3
Triestina	5	1	1	3	4	13	3
Pro Vercelli	5	0	1	4	2	7	1

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Viareggio	4	3	1	0	7	3	7
Lucchese	5	3	1	1	6	1	7
Genova	5	3	1	1	5	2	7
Pisa	5	2	3	0	10	5	7
Vigevanesi	5	3	0	2	8	6	6
Messina	4	2	1	1	5	4	5
Cagliari	5	1	3	1	4	4	5
Novara	5	1	3	1	7	7	5
Catania	5	2	1	2	4	6	5
Casale	5	2	1	2	5	9	5
Spezia	5	2	0	3	7	8	4
Legnano	5	2	0	3	7	10	4
Seregno	5	0	3	2	5	7	3
Pro Patria	5	0	3	2	4	6	3
Derthona	5	1	1	3	3	5	3
Pavia	5	0	2	3	1	5	2

Girone B

Modena	5	5	0	0	11	1	10
Atalanta	5	4	0	1	7	2	8
Verona	5	3	1	1	6	5	7
Catanzaro	5	2	2	1	9	5	6
S.P.A.L.	5	2	2	1	10	7	6
Cremonese	5	2	2	1	9	7	6
Aquila	5	2	2	1	8	7	6
Comense	5	3	0	2	7	6	6
Vicenza	5	1	3	1	5	6	5
Padova	5	1	2	1	6	5	4
Foggia	5	2	0	3	6	10	4
Bari	5	1	1	3	7	11	3
Perugia	5	1	1	3	6	10	3
Pistoiese	5	1	1	3	4	6	3
Venezia	5	1	1	3	3	6	3
Grion	5	0	0	5	5	14	0

PRIMA DIVISIONE

Girone A

Treviso	4	3	1	0	7	3	7
Fiumana	4	3	0	1	9	3	6
Pro Gorizia	4	3	0	1	9	5	6
Trento	4	3	0	1	10	6	6
Rovigo	4	2	1	1	9	3	5
Udinese	4	2	1	1	10	4	5
Bolzano	4	2	1	1	6	4	5
Pordenone	4	2	0	2	7	6	4
Palmanova	4	1	2	1	4	3	4
Monfalcone	4	1	1	2	4	5	3
Schio	4	1	1	2	3	5	3
Bassano	4	0	1	3	3	10	1
Ponziana	4	0	1	3	2	12	1
Valdagno	4	0	0	4	5	14	0

Pioggia e fango non vietano al rinnovato attacco bianco nero, bene coadiuvato, di agire con maestria e cogliere largo bottino di punti - Pordenone e Palmanova, su campi avversari, cedono largamente pur lasciando ottima impressione

Udinese - Ponziana 7 - 0

Abatematteo (3), Bresin (2) Chizzo e Cossio

La partita con il Ponziana era vivamente attesa dopo le chiare affermazioni di Ferrara e di Venezia. La squadra bianco - nera, in queste due incontri amichevoli, era stata lanciata in nuova ed indovinata edizione che riscosse consensi più che lusinghieri: si è parlato di un attacco oltremodo realizzatore, di una mediana mobile ed omogenea, e di una difesa addirittura insormontabile. E gli sportivi friulani attendevano ansiosi di vedere con i propri occhi quale miracolo si era operato nella squadra bianco-nera.

Ed infatti ieri ci è parso di rivedere al lavoro l'Udinese dei tempi d'oro. Scesa in campo con una nuova impostazione d'attacco, con Abatematteo al centro, Bresin e Cossio alle due estreme e Costa e Chizzo rispettivamente interno destro e sinistro, la squadra friulana, malgrado le pessime condizioni del terreno, ha dato alla scompaginata rivale triestina una severa ed umiliante lezione.

Il Ponziana ha perso l'incontro nei primi venti minuti di gioco. Come una ventata che infili un corridoio senza porte, l'attacco dei bianco-neri si è di colpo abbattuto sulle linee difensive degli avversari squassandole e sconvolgendole. Prima che gli azzurri avessero le possibilità di organizzarsi sul terreno, l'Udinese s'avvantaggiava di due punti. Se gli udinesi avessero iniziata la partita pacatamente, forse la resistenza del Ponziana avrebbe avuto sviluppi più ordinati e l'incontro avrebbe assunto altri aspetti; ma la squadra friulana sferrò e ingranò rapidamente la sua offensiva fin dal primo tocco dato al pallone, non concedendo un minuto di tregua all'avversario. Bisogna notare subito che raramente l'attacco bianco - nero, sostenuto efficacemente dai tre mediani e soprattutto guidato con autoritaria energia da Rancilio, ha giocato con tanta foga e tanta maestria.

Gli ospiti, scesi a Udine con la ferma intenzione di ripetere il tiro dell'anno passato, si sono subito schierati davanti a Bruschina, lasciando il compito di attaccare a due soli uomini. Ed infatti sembrò dapprima che il Ponziana meglio adattasse il proprio gioco al terreno, ma ben presto la squadra friulana cominciò a far gravare sulle sorti dell'incontro il peso della miglior classe traendone in breve le ragioni del successo. L'Udinese non disarmò mai; anche quando il punteggio aveva preso una piega catastrofica per gli avversari, i concittadini si slesero ancora all'attacco per aumentare il già pingue bottino. Si mettevano in movimento con ordine e assumevano il comando delle azioni con disinvolta autorità. La squadra triestina scomparve dopo venti minuti di gioco, dopo cioè che l'attacco friulano aveva sufficientemente dimostrato di disporre del pallone con sicurezza e di scambiarselo con facilità.

* * *

Con questa tattica assolutamente errata, tenuto conto che il terreno era per buona parte arbitro della situazione, gli azzurri hanno largamente favorito l'autoritaria condotta dei bianco neri.

Quello che poteva accadere durante un'avanzata nelle aree di rigore non sempre era prevedibile dai difensori. La palla aveva improvvisi arresti che neutralizzavano di colpo il movimento di un terzino; un tiro raso terra poteva significare un goal per l'imbarazzo che si determinava nel portiere per la scelta del tempo.

Fu una contesa rude e nessuno si aspettava che non fosse tale. Ora non bisogna recriminare sugli incidenti. Ne hanno subito le conseguenze tutte e due le squadre, poichè in un terreno ridotto in una vera pozzanghera non era facile evitare gli urti ed i falli. Tuttavia, a onor del vero, gli ospiti hanno abusato di questa circostanza e buon per loro che il direttore della partita ha represso a tempo ogni tentativo al gioco pesante.

La differenza in linea tecnica, fra le due squadre, non è onestamente rappresentata dai sette punti di distacco. La squadra triestina è rimasta, più che altro, vittima di una propria fissazione: quella di ritenersi in grado di poter agevolmente arrestare la travolgente manovra dei bianco-neri. Se ne sono accorti dell'errore troppo tardi quando ormai non potevano più ricorrere ai ripari.

Presa collettivamente la squadra non vale grandi cose, ma singolarmente essa conta dei discreti elementi: Bruschina, l'estremo difensore, ha sulla coscienza più di qualche punto, ma è l'uomo che anche più ne ha risentito del terreno pesante.

* * *

Dei bianco - neri abbiamo detto. Ogni uomo ha dato sè stesso e profuso nella contesa tutte le energie per cancellare di fronte al proprio pubblico le cattive prove iniziali. Tonello è stato una bella solo impegnato ed i due terzini, fra cui Piccoli che sostituiva Bellotto, hanno scolto il loro facile compito con sbrigativa sicurezza.

La mediana, una volta di più è stata la vera ossatura della squadra. Forte di un perno in pieno possesso dei suoi mezzi fisici ha avuto in Dal Pont e Petrozzi due collaboratori infaticabili e precisi. Invano gli ospiti, negli sporadici tentativi di divincolarsi dalla morsa bianco-nera, hanno cozzato contro questo solido baluardo. Che gamma di impostazioni tecniche, all'attacco! E che fioritura di pregevoli azioni.

Da Cossio a Bresin, le due insidiosissime ali, svelte, scaltre e realizzatrici, ad Abatematteo, distributore accorto e stoccatore irresistibile. Chizzo intraprendente e lavoratore instancabile, e Costa mobile e buon coordinatore. Ecco le note riguardanti la linea di punta che fino a ieri rappresentava il tallone d'Achille della squadra.

* * *

Le squadre, agli ordini di Novello di Dolo, si sono allineate nella seguente formazione:

Udinese: Tonello; Ciroi e Piccoli; Dal Pont (cap.), Rancilio e Petrozzi; Bresin, Costa, Abatematteo, Chizzo e Cossio.

Ponziana: Bruschina; Visca e Sivini; Belle (cap.), Angeli e Corrado; Celant, Dobrilla, Petrich, Fiumiani e Godinan.

Gli ospiti battono il calcio di inizio, ma gli udinesi non tardano a prendere le redini della partita e a farsi luce fra le fitte maglie avversarie. Al 10' e al 12' il Ponziana è costretto a rifugiarsi in angolo. Ed ecco al 22' il primo punto bianco nero: autore Chizzo che infila da una ventina di metri la rete di Bruschina. Alla mezz'ora Bresin aumenta il punteggio e quattro minuti appresso Abatematteo, con fulminea stoccata costringe Bruschina nuovamente in fondo alla rete. La superiorità dei bianco neri è schiacciante e gli «angoli» contro gli azzurri non si contano più. Al 38' ancora Abatematteo aumenta il punteggio.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia; e cioè, superiorità incontrastata dei friulani. Dopo otto minuti di gioco Petrozzi è costretto ad allontanarsi dal campo, vittima di un colpo avversario. Non rientrerà che verso la mezz'ora di gioco. Al 17' il capitano del Ponziana, Belle, è inviato dall'arbitro agli spogliatoi, per il suo eccessivo zelo nel caricare gli avversari. Nella conseguente punizione gli ospiti ripiegano in angolo, dal quale scaturisce il quinto punto bianco nero. La reazione dei trestini è stroncata sul nascere. I concittadini riprendono a martellare la casa di Bruschina, che al 25' raccoglie in fondo alla rete il sesto pallone inviatogli da Abatematteo. Alla mezz'ora rientra Petrozzi, ma prende il posto di Cossio e questo sostituisce Chizzo passato nella mediana. Ed anche Cossio è accontentato. Al 34' l'insidioso attaccante bianco - nero, smarcatosi da un avversario, scocca da una ventina di metri un formidabile tiro che lascia esterrefatto il povero Bruschina.

L'ultimo quarto d'ora si risolse in un vivace monologo dei bianco - neri a ridosso della rete azzurra.

Luigi Petrin

Fiumana - Pordenone 3 - 0

Fiume, 5.

La squadra nero-verde, preceduta da ottima fama, non ha mancato, pur soccombendo nettamente di fronte alla squadra locale, non ha mancato di rivelare ottime doti di tecnica e soprattutto di combattente.

Una pioggia fine quanto noiosa, disturba già all'inizio i giocatori, che però danno vita ad azioni veloci da ambo le parti. La squadra ospite obbliga in angolo la Fiumana al 2' minuto.

Finalmente, al 28' minuto, la Fiumana perviene alla prima segnatura: Zuliani, raccolto il pallone inviato da calcio d'angolo, colpisce di testa, ma il pallone rimbalza sul campo; sopraggiunge Zidari ,che manda irresistibilmente in rete. Il punto suscita acclamazioni. Per nulla scoraggiati, i friulani si portano all'attacco, e dopo buone azioni di linea, costringono in angolo la squadra fiumana, che si libera agevolmente.

Problematica appare ancora la vittoria fiumana, ma a questo ci pensa Zuliani che, al 2' della ripresa riesce a ingannare, con tiro di falso effetto, l'ottimo Pancino, segnando così il secondo punto per la Fiumana. Messa al sicuro la vittoria, la Fiumana insiste nell'azione offensiva, e al 6' minuto riesce a violare per la terza volta, con Zuppani, la porta difesa dall'ottimo Pancino.

Si scatena qualche minuto dopo una pioggia fitta, che accompagnata dal vento gelido, mette a dura prova i giocatori, i quali, a dispetto, forzano l'andatura, rendendo sempre attraente la gara, fino al termine.

La squadra ospite usufruisce di una calcio d'angolo al 22' minuto e di un altro al 35'. Vane riescono successive azioni offensive del Pordenone, che poi è costretto a ribattere forti contrattacchi degli avversari. La partita si chiude con la meritata vittoria della Fiumana con tre porte contro zero. Le squadre:

Fiumana: Raicovi; Maras e Bernardis; Teddi, Paulini, Miliani; Carloni, Froglia Zuliani, Zidari, Zuppani.

Pordenone: Pancino; Cadelli e Roncarati; Stella I., Pagotto, Tangerini; Stella II., Cozzarin, Forniz, Tangerini, Gismano.

Trento - Palmanova 5 - 0

Trento, 5.

La squadra friulana ha dovuto cedere alla superiore tecnica del Trento, ma ha lasciato un'ottima impressione perchè ha giocato a tutta andatura dal principio alla fine senza un'attimo di sosta e non ha mancato, in certi momenti di svolgere anche un gioco di pregevole stile...

Al fischio d'inizio il Palmanova cerca di sorprendere il Trento, ma la palla si arresta sulla mediana, passa agli attaccanti che già al 1' chiamano al lavoro Bighellini; subito dopo un tiro potente di Bernard è intercettato presso la porta da un terzino avversario.

Il Palmanova conduce qualche bella azione, ma i locali reagiscono con prontezza impegnando a più riprese il portiere avversario che libera bene. Soltanto al 10' un debole pallone arriva sino a Manzini. Al 13' comincia la serie dei calci d'angolo contro il Palmanova, nessuno dei quali ha portato alla segnatura. Un minuto dopo, a conclusione di una azione in linea degli attaccanti, una cannonata di Stella sfiora la traversa, e da questo momento la pressione trentina continua sempre più intensa, raramente rotta dalle risposte avversarie. Nello spazio dei 20' successivi, si hanno da registrare sei calci d'angolo a favore del Trento.

Si giunge così a cinque minuti dalla fine del primo tempo a porte inviolute, finchè il terzino Busin non riesce a lanciare con un potente rimando, la linea attaccante: la palla arriva a Mascotto, questi stende al centro e passa preciso a Stella, che dopo aver scartato due avversari segna irresistibilmente. Non è ancora passato un minuto che nuovamente Stella, con un tiro di alta classe lancia in porta un altro magnifico passaggio di Mascotto, raccogliendo il pallone a volo.

Nella ripresa la linea attaccante trentina ha dato esibizione di bel gioco, spesso rifiutando dei tiri conclusivi, per interesse delle azioni di perfetto congegno.

Un nuovo punto del Trento è annullato dall'arbitro al 13' per fuori gioco. Cinque minuti dopo Mascotto ha il pallone presso la porta, tira rasente a terra, un terzino avversario svia con un piede la palla, che finisce in rete, tra il disappunto di Bighellini.

Il Palmanova poi ha alcuni minuti di reazione, e due palloni arrivano a Manzini che salva con disinvoltura: finchè Bernardin riesce a lanciare Bernard in velocità, e il tiro conclusivo di questo ultimo finisce a lato. Il Palmanova è proteso con tutte le sue forze per conquistare il punto dell'onore, ma come dicemmo, tutte le sue azioni sono state frustrate dal reparto difensivo trentino.

Il Palmanova non cede, ma subito dopo costringe il Trento in angolo; Manzini è chiamato al lavoro e Mantovani con un tiro deciso su un'entrata tempestiva, libera definitivamente.

Si giunge così a un minuto dalla fine; quando l'arbitro concede al Trento una punizione ad oltre 30 metri: tira Benatti che aumenta il largo bottino con una autentica cannonata, che si insacca nell'angolo sinistro alto della «casa» di Bighellini. Arbitro Pasturenti.

Ha assistito alla partita anche il cons. comm. Guido Larcher, Presidente della Legione Trentina e altre autorità e ufficiali.

Le squadre hanno giocato nelle formazioni seguenti:

Trento: Manzini; Benatti e Busin; Scoz, Andreotti e Mantovani; Mascotto, Bernardin, Stella, Filippi I. e Bernard.

Palmanova: Bichellini; Puppin e Cargnello; Camaran, Piani e Bonin; Buldò, Desinan, Caligaris, Baldassi e Buiat.

COPPA TORO

(Qualificazione)

Remanzacco - Pozzuolo 2-1

Il Remanzacco ha colto una smagliante vittoria, sullo squadrone del Pozzuolo, immune fino allora da sconfitta, e ritenuto il più quotato pretendente alla vittoria finale. Il Remanzacco ha eliminato questo avversario, dopo una partita accanita sotto le intemperie del mal tempo. Il pronostico che era a favore dei pozzuolesi è stato dunque smentito.

L'inizio è stato a favore del Pozzuolo che al 4' otteneva la prima segnatura con Tonello. La risposta del bianco-neri è stata immediata e poco dopo Felettig pareggiava le sorti.

Il primo tempo terminava alla pari. Nella ripresa il Remanzacco rimaneva con 10 uomini in campo per l'espulsione di Fornin al 10' ma il Pozzuolo non sapeva approfittare della diminuita efficienza dell'avversario che anzi al 42' otteneva il punto della vittoria con Chiaruttini. — Campo pesante. Arbitro sig. Picciuto del G. A. U.

Il Remanzacco si è dimostrato un'undici affiatato; ottimo il trio difensivo con Angeli alla rete, e Mas e Forniz ottimi colpitori. — Forte la linea mediana formata dai tre solidi atleti D'Odorico, Varadi e Visentin. Anche il quintetto attaccante è risultato un po' più attivo degli incontri precedenti. Le due mezze ali hanno lavorato con continuità; pericolose le due ali Felettig e Moreale, ottimo distributore Topan.

Il Pozzuolo, ha dimostrato, nonostante la sconfitta non demeritare l'ottima fama che gode. — E' sceso in campo forse troppo fiducioso nella vittoria, e questa volta non è riuscito a spuntarla sia per il valore dello avversario che per le condizioni un po' difficoltose del terreno poco adatto al suo gioco.

CICLISMO

Il Club Ciclistico Udinese riprende l'attività organizzando per domenica la coppa "Carino Boemo,,

La Presidenza del Club Ciclistico Udinese comunica:

La Segreteria della Federazione Ciclistica Italiana autorizza questa Presidenza a rendere di pubblica ragione che il Club Ciclistico Udinese riprende la sua attività sportiva.

L'anziano Sodalizio cittadino inizierà la propria attività organizzando per domenica prossima una importante manifestazione ciclistica intitolata al nome del corridore Carino Boemo e volta allo scopo di onorare la memoria dell'atleta udinese.

Si riprende dopo breve sosta! Gli sportivi udinesi, quelli che ci hanno seguiti nella buona e nella cattiva sorte, quelli che hanno gioito e sofferto per le nostre affermazioni e per le nostre disavventure, quei veri sportivi, in sostanza, che hanno in ogni occasione appoggiato l'opera nostra intesa a valorizzare e potenziare lo sport ciclistico friulano, non possono non accogliere la notizia con animo lieto.

Ci corre l'obbligo in questa occasione di rivolgere ad essi per primi l'espressione del nostro animo grato e di assicurarli che la fiducia da essi riposta nei dirigenti dell'anziano Sodalizio Udinese troverà piena rispondenza nell'attività che andremo svolgendo durante l'anno tredicesimo.

Nulla vi è di mutato nella compagine dei dirigenti del Club Ciclistico Udinese, nè il periodo di stasi ha affievolito la loro passione sportiva; essi sono quelli di prima, tutti quelli di prima ed hanno tratto, forse, dalla disavventura, maggiore forza per continuare nell'opera iniziata.

Come primo atto della sua ripresa il Sodalizio Udinese organizzerà per domenica 21 corrente una importante manifestazione ciclistica intitolata al nome dello atleta Carino Boemo caduto a Trieste mentre stava per cogliere una ambita vittoria sportiva.

La Federazione Ciclistica Italiana, plaudendo alla nostra iniziativa, ha voluto offrire il premio di rappresentanza. Il gesto del massimo Ente ciclistico Italiano è altamente significativo e dimostra come la nostra opera sia seguita ed appoggiata dalle superiori gerarchie sportive.

Le adesioni pervenuteci da parte delle Società di Provincia e fuori ci consentono di affermare senz'altro che la manifestazione avrà pieno successo. Rivedremo adunque gli sportivi udinesi domenica a Campo Moretti; siamo certi che essi potranno trarre, dall'esito della nostra iniziativa, il convincimento che il Sodalizio cittadino è ben degno delle sue gloriose tradizioni.

Nel chiudere queste brevi note è per noi doveroso additare alla riconoscenza degli sportivi udinesi la Federazione Ciclistica Italiana ed il Fascio di Udine che hanno benevolmente operato in nostro favore consentendoci di riprendere la nostra attività sportiva.

Il regolamento della corsa

1) Il Club Ciclistico Udinese del 1° Gruppo Rionale del Fascio di Udine indice ed organizza per domenica 11 novembre 1934 XIII una corsa ciclistica nazionale denominata «Coppa Carino Boemo».

2) La competizione avrà svolgimento sul seguente percorso:

Basaldella del Cormor, Terenzano, Pozzuolo, Mortegliano, Lestizza, Orgnano, Basagliapenta, Codroipo, Ponte della Delizia, S. Vito al Tagliamento, Fiume Veneto, Pordenone, Cordenons, Pordenone, Arzene, Ponte di Pinzano S. Daniele del Friuli, Osoppo, Gemona, Montenars, Artegna, Tarcento, Nimis, Passo di Monte Croce, Attimis, Faedis, Cividale, Udine polisportivo Moretti. Km. 185

3) La gara è libera ai corridori indipendenti, dilettanti e Giovani fascisti regolarmente tesserati della F. C. I.

4) Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club Ciclistico Udinese — Via Paolo Sarpi 12 — accompagnate dalla quota di lire 5 per gli indipendenti e di lire 3 per i dilettanti e Giovani fascisti.

5) Le operazioni preliminari avranno luogo presso la sede sociale dalle ore 18 alle 22 del giorno 10 novembre e dalle ore 6 alle ore 7 del giorno successivo.

6) Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 24 del giorno 10 novembre.

7) I corridori inquadrati percorreranno il tratto neutralizzato Udine - Basaldella al seguito della Giuria. A Basaldella sarà data la partenza alle ore 8.30 precise.

8) L'arrivo avrà luogo sulla pista in terra battuta del polisportivo Moretti di Udine. L'ingresso avverrà da Viale Luigi Moretti. I corridori al passaggio dinanzi alle tribune inizieranno il giro finale preannunciato dal suono della campana.

9) Gli organizzatori declinano ogni e qualsiasi responsabilità per incidenti a corridori o a terzi durante lo svolgimento della competizione.

10) E' vietato assolutamente seguire la gara con motociclette o auto. Coloro che intendessero seguire la corsa in automobile, dovranno prenotarsi presso il Sodalizio organizzatore riservando un posto per un commissario designato dalla giuria.

11) Per quanto non contemplato dal presente regolamento, vige quello della F. C. I. corse su strada.

ECONOMICI

COMMERCIALI

Acquistasi Registratore Cassa occasione fare offerte alla Vitrum di M. Martini.

Cercasi, occasione, 18 B.L. o 18 B.L.R. Rivolgersi Fantin, viale Venezia 169 Udine. 4347 N

Costantini, Sottoportici Caffè Corazza. Recentissimi arrivi maglie Borgosesia irrestringibili. — esclusive: cravatte Diva; camicie Impero! Pullover, Pigiama cammello — Vestiti maglia, ombrelli, Paletot, Impermeabili da L. 65 in più. Prima d'acquistare visitate i magazzini Costantini, portici Corazza — Udine.

Ferri Alcide via Ronchi 53 Udine - Tel. 7.73 - Occasioni! Moto Indian carrozzino ottimo stato L. 1.500 — 3 Moto Guzzi — Ford Berlina 2 porte 2 litri L. 3.200 — Ford 3 litri 4 porte — Fiat 521 Berlina 6-7 p. L. 4,500 — Fiat 521 6-7 p. Warman L. 2,800 — Lambda 4.a L. 1.200 — Citroen 5 H.P. L. 1,600.

Moto 175 Benelli, nuovissima, vendesi, cambiasi con auto. De Fabio, via Manlago 1, Udine. 4345 N

FITTI

Affittasi appartamento civile, vani 6, via Rubeis, altro con termo via Buttrio 3, rivolgersi viale Trieste 82. 4355 N

Affittasi, città, uso uffici, pianoterra vani 7 con parchetti, termo, W. C., annessi magazzini con grande corte, prezzo da convenirsi. — Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4342 N

Affittasi in Castions di Strada, via Latisana 7, casa con licenza osteria. 4320 N

Ammobiliata termo, affittasi prontamente volendo pensione, via Teobaldo Ciconi 34 II. p. 4356 N

Cerco, Udine, subito, affitto, villetta o appartamento con giardino, impianto luce, gas, bagno, termo. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4352 N

Studi per professionisti, pianoterra, affittansi in via Savorgnana n. 6. 4326 N

DOMANDE D'IMPIEGO

Assumo anche piccole Amministrazioni, contabilità, esazioni. - Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4353 N

Provetta contabile - dattilografa, pratica lavori ufficio offresi. - Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4354 N

Il Friuli esalta la gloria imperitura di Vittorio Veneto

L'austera celebrazione a Udine

Nonostante il maltempo, che ostacola lo svolgimento delle cerimonie, autorità, reduci e fascisti partecipano alla patriottica giornata

Udine, ancora vibrante per la fiera manifestazione dell'annuale della storica Marcia su Roma, ha celebrato domenica con pari entusiasmo e con austeri riti la data che per la sedicesima volta esalta, nel nome dei Caduti per la Patria, l'ora fatidica di Vittorio Veneto.

La città s'è destata sotto una pioggia torrenziale e raffiche di vento. Il tempo avverso ha fatto modificare un po' il programma della giornata ma non ha però nulla tolto al significato solenne ed austero della cerimonia. La monotonia grigia dell'aria era ravvivata da mille e mille bandiere.

Combattenti e Camicie nere

L'ammassamento degli ex combattenti e degli iscritti alle associazioni d'arma avviene, in perfetto ordine, a piazzale 26 luglio, malgrado la pioggia che imperversa. Ma ciò ha impedito che il corteo si recasse a deporre corone di lauro al monumento di Giuseppe Garibaldi, ai Caduti della Rivoluzione fascista ed al Parco della Rimembranza. Questo omaggio viene reso da una rappresentanza del Direttorio della Federazione Combattenti e da quello degli ex combattenti e delle associazioni d'arma.

Perciò il corteo, anzichè alle ore 9.30, si muove alle 10.15, preceduto dalla banda della Milizia Di.cat. Seguono il gruppo dei mutilati su automezzi, Giovani fascisti, i labari, bandiere e gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma, il Direttorio al completo della Federazione provinciale combattenti ed i presidenti delle varie associazioni d'arma.

Passa il corteo per via Poscolle, via Cavour; accanto ai fanti del Carso e del Piave stanno i giovani delle nuove generazioni, che non hanno potuto fare la guerra, ma che sono nati in tempo per vivere la Rivoluzione fascista e comprendere la Vittoria. Si identificano i canti, si confondono le voci, s'uniscono e si intrecciano i pensieri: è un accordo armonioso e significativo. Ai lati delle strade il popolo esprime il senso di devozione col quale si appresta, anch'esso, a festeggiare l'anniversario della grande gesta, traendo nuovo incitamento dalla sacra memoria dei Caduti. Le musiche diffondono nell'aria umida ed uggiosa le note degli inni e delle canzoni della Patria.

L'omaggio ai Caduti

Il corteo giunge così in piazza Vittorio Emanuele. Sul terrapieno, di fronte al Tempietto dei Caduti sono state collocate, a cura del comando militare del Presidio, due cannoncini e due mitragliatrici. Ai lati del Tempietto spiccano le sagome di due carri armati. All'ingresso prestano servizio d'onore, soldati del R. Esercito e vigili urbani in alta uniforme. Dal balcone della Loggia municipale, fra il tricolore della Patria e la bandiera del Comune, spicca il labaro delle medaglie d'oro friulane.

Sulla gradinata antistante il Tempietto si trovano in attesa del corteo: il Podestà di Udine con alcuni membri della Consulta, il generale comandante la Brigata di Fanteria con varii ufficiali delle diverse armi del Presidio, la Fiduciaria e la Vice Fiduciaria dei Fasci femminili, la Delegata dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione fascista. Le rappresentanze con bandiera e gagliardetto: dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, degli orfani di guerra e dei Fasci Giovanili di Combattimento, sono riunite a lato del Tempietto.

Schierato in linea di fronte, sta un reparto di Fanti del 2.o Reggimento e la Banda Presidiaria. Il corteo sosta in piazza, nel mentre il Direttorio della Federazione Combattenti ed i presidenti delle Associazioni d'Arma si staccano e salgono sotto la Loggia di San Giovanni.

Tre squilli di attenti; la banda presidiaria suona la Canzone del Piave; contemporaneamente viene deposta ai piedi della statua della «Vittoria» una corona d'alloro: omaggio di Combattenti ai Caduti in guerra. Altre corone di lauro sono fatte deporre: da S. E. il Prefetto, dal Presidio Militare, dal Comune, dal Fascio di Udine.

Nell'interno del Tempietto viene osservato un momento di raccoglimento e quindi il Direttorio riprende il suo posto in corteo, il quale si dirige alla Chiesa Metropolitana per assistere alla messa, poichè, causa il maltempo, non è possibile celebrarla all'aperto, com'era stato fissato.

In Duomo

In Duomo sono schierati su due file gli squadristi udinesi in armi; essi recano il labaro della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, il labaro della Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la causa fascista, il gagliardetto del Fascio di Udine decorato della medaglia di Ronchi. Spiccano a lato il labaro della Federazione Combattenti e quello dei Volontari di guerra. Su due file, in modo da formare un ampio e lungo corridoio dalla porta centrale alla balaustra che chiude il coro, sono ammassate le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, le organizzazioni Giovanili del Partito e quelle sindacali. Dietro si accalca una folla innumerevole di popolo. Sono presenti le rappresentanze armate dell'Esercito e della Milizia. Sulla gradinata, all'ingresso del coro, prestano servizio d'onore Vigili urbani così pure alla porta principale d'ingresso.

In «cornu evangeli» si trovano attorno alla bandiera della loro associazione ad a fianco del presidente, le madri, le vedove e le famiglie dei Caduti in guerra. In «cornu epistolae» sono disposti i seggi per le autorità fra le quali notansi: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il rappresentante di S. E. il Generale comandante il Corpo d'Armata di Udine con numerosi ufficiali generali e superiori, il Podestà, S. E. il sen. bar. Morpurgo, il Vice Prefetto Vicario, il vice Segretario Federale, il segretario del Guf di Lecce di turno a Udine, il comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, il rappresentante l'Amministrazione provinciale, il R. Questore, il Procuratore del Re, il comandante la Divisione Carabinieri, la Consulta comunale al completo, i capi delle Associazioni e organizzazioni economiche e sindacali della provincia, i capi dei varii istituti scolastici e bancari ed altre numerose personalità. In prima linea, immediatamente dietro le massime autorità, stava il Direttorio della Federazione Combattenti.

Ai lati dell'altare maggiore prestano servizio d'onore un mutilato ed un volontario di guerra e manipoli armati di avanguardisti e Marinaretti balilla.

Alle ore 11 entra in Duomo S. E. l'Arcivescovo, ricevuto all'ingresso dal Capitolo Metropolitano e salutato dal suono dell'organo. Ha tosto inizio la Messa in suffragio dei Caduti. Celebra mons. prof. Benedetti, Arciprete della Metropolitana, ex combattente, S. E. l'Arcivescovo prende posto in «cornu evangeli»; assistenti al soglio il Vicario generale mons. Quargnassi e mons. cav. uff. Dell'Oste. Dirige la cerimonia il cerimoniere arcivescovile cav. don Venturini.

Durante la Messa sono eseguiti all'organo scelti brani musicali. Dopo il Divino Sacrificio, il Presule salito all'ambone, ha pronunciato un breve discorso, ricordando ed esaltando il sacrificio di coloro che tutto donarono alla Patria ed ammonendo di trarre tutti noi esempio da ciò per meglio operare. S. E. l'Arcivescovo, alludendo al bollettino della Vittoria, osserva che non è necessario leggerlo in quanto esso è e deve essere scolpito in ogni mente, in ogni cuore. Chiude invitando i fedeli a pregare in suffragio dei Morti per la Patria.

Il Presule, indossato il piviale, si è disposto a celebrare l'assoluzione. Un coro di voci bianche, accompagnato dal suono dell'organo, intona il canto del «Libera me, Domine» in gregoriano, che risuona mesto e suggestivo sotto le vaste arcate del Tempio.

Poi l'organo diffonde le note della «Canzone del Piave». Tutti i cuori sono pervasi da profonda commozione. Il rito, accompagnato dal più religioso raccoglimento della folla che gremisce il tempio, termina poco prima delle dodici.

L'omaggio delle Camicie nere all'Esercito vittorioso

Dopo la funzione in Duomo, il Segretario Federale, accompagnato dal presidente della Federazione Combattenti nonchè dai Direttorii della Federazione dei Fasci di Combattimento, della Federazione Combattenti e del Fascio di Udine, ha porto il saluto al gen. Moizo comandante la Divisione celere e rappresentante S. E. il comandante il Corpo d'Armata, dei fascisti e dei combattenti allo Esercito vittorioso.

Nelle brevi parole pronunciate, il Segretario federale ha voluto far cenno di quanto merito si glorii l'Esercito per tutte le sue virtù di guerra e di pace. Il Fascismo che ha restituito alla Vittoria la sua grandezza e la sua pienezza, non può non fare omaggio devoto e fervido alle Forze Armate che nel nome di S. M. il Re ed agli ordini del Duce serve silenziosamente la Patria così come in guerra ha tutto dato, scienza e sangue, rinnovando le sue tradizioni magnifiche.

Il generale Moizo ha risposto ringraziando sentitamente per le parole rivolte all'Esercito, oggi più che mai temprato agli ordini del Duce.

Più tardi il Segretario Federale, accompagnato dal Direttorio della Federazione dei Fasci, ha deposto fiori al Tempietto ai Caduti. Erano di turno per la guardia d'onore gli squadristi udinesi.

Il Te Deum

Alla sera, alle ore 18, è stata celebrata in Duomo da S. E. l'Arcivescovo una solenne funzione di ringraziamento con canto del Te Deum. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il rappresentante il Comandante il Corpo d'Armata, il Vice Podestà di Udine, il rappresentante la Provincia, molti ufficiali.

Il Direttorio della Federazione Combattenti era intervenuto al completo. Ai piedi della gradinata stava il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento con scorta d'onore della Milizia e quello della Federazione Combattenti; erano schierati gli squadristi udinesi al comando del camerata Bazzi e recanti il glorioso gagliardetto del Fascio di Udine.

In presbiterio, in «cornu evangeli» stavano i mansionari del Duomo, i chierici in cotta ed il Capitolo Metropolitano. S. E. l'Arcivescovo era assistito al trono da mons. Nigris e da mons. Venturini. Dirigeva il cerimoniale il cav. don Venturini.

L'Arcivescovo, dopo essersi raccolto in preghiera, è salito all'ambone ed ha pronunciato un nobile discorso.

«In questo giorno — egli ha detto — che commemora la Vittoria, siamo raccolti qui ai piedi del Santo Altare per elevare a Dio l'inno del ringraziamento e dare sfogo alla piena degli affetti, che inondano l'anima nostra e ci fanno prorompere nell'esclamazione: «*Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur*. - Te Dio lodiamo, Te Signore confessiamo».

E il ringraziamento è rivolto ai valorosi soldati ed agli strenui Duci della invitte armate; è rivolto al popolo nostro, forte e generoso, che affrontò e sopportò virilmente i disagi di una lunga guerra, la umiliazione e i travagli della invasione nemica.

Il ringraziamento oggi, a sedici anni dalla Vittoria conseguita, è rivolto al Governo ed al suo Capo, da tutti ammirato, da molti invidiato, da nessuno pareggiato; è rivolto ai fidi collaboratori del Governo; è rivolto a tutti quelli che hanno saputo superare un periodo di incertezze succeduto immediatamente alla guerra, per valorizzare la Vittoria ed assicurarne frutti duraturi, per avviare, guidare, portare l'Italia a nuove altezze, alle quali aveva diritto per la sua storia, per le sue virtù religiose, militari e civili, per gli sforzi compiuti, per la parte preponderante e travolgente avuta nel decidere a favore degli Alleati la guerra mondiale.

Ma noi uomini di fede non possiamo dimenticare chi del trionfo fu artefice invisibile, ma principale; chi illuminò le menti dei Condottieri, sorresse il valore dei soldati, diede efficacia agli sforzi generosi di un popolo: non possiamo, dico, dimenticare Dio, al quale la vittoria appartiene; non possiamo dimenticare la Madonna Santissima, la celeste Castellana d'Italia, la quale non senza ragione è chiamata la Regina delle Vittorie».

Dopo questo patriottico esordio il Presule ha sciolto un inno alla Religione e alla Patria, rievocando toccanti episodi e chiudendo con l'augurare alla nuova Italia sempre maggiori grandezze.

Dopo il discorso è stato esposto sull'altare il Santissimo e la cantoria del Seminario eseguiva alcuni mottetti eucaristici; quindi fu cantato il Te Deum in gregoriano, cui si sono associati i fedeli. La benedizione col Santissimo ha chiuso la toccante funzione.

Onoranze ai Caduti nelle frazioni di Udine

Domenica mattina, il consultore cav. cap. Ramponi, accompagnato dal cav. cent. De Zorzi ha provveduto alla deposizione per conto del Comune di Udine, delle corone di lauro in omaggio alla memoria dei Caduti appartenenti alle varie frazioni.

Nelle singole località oltre alla popolazione, erano presenti rappresentanze dei Direttorii dei varii Gruppi Rionali ed i Giovani Fascisti.

A San Osvaldo, sono state deposte corone ai piedi della lapide che ricorda i morti in guerra e quelli nella giornata del 27 agosto 1917, da parte del Comune e dei frazionisti.

Anche in viale Venezia, dinanzi al monumento che ricorda i cittadini caduti nel fatto d'armi del 3 novembre 1918, il Comune ha fatto deporre una corona.

Il labaro delle medaglie d'oro riaccompagnato in sede

La giornata celebrativa si è ufficialmente chiusa con il ritiro, dal balcone della Loggia Municipale, del labaro delle medaglie d'oro.

Era presente il Direttorio della Federazione Combattenti e la medaglia d'oro col. Esposito comandante l'8.o Reggimento Alpini. Partecipavano inoltre il Segretario Federale ed altre autorità. Allorquando il labaro, retto dal cav. Degoni decorato al valore e membro del Direttorio dei Combattenti, discese dalla Loggia, i reparti armati dell'Esercito e della Milizia hanno presentato le armi, nel mentre la Banda Presidiaria eseguiva la Marcia Reale e «Giovinezza». Sulla piazza, una scorta armata d'ex combattenti e di squadristi del Fascio di Udine, hanno accolto il labaro e lo hanno accompagnato, musica in testa, alla sede della Federazione.

Ultimo episodio della giornata celebrativa: la fine del turno della guardia d'onore al Tempietto dei Caduti, costituita da volontari, squadristi, ex combattenti delle varie armi, milizia, forze giovanili del Partito, mutilati e cioè da reduci della guerra e dagli esponenti della nuova Italia mussoliniana.

* * *

L'animazione — assai viva durante tutta la giornata — si è protratta fino a tarda ora. La Banda Presidiaria ha svolto in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 21 alle 22.30, un applauditissimo concerto.

Tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati a festa e così pure le Caserme.

Non sono mancati i «ranci»: quello dei Granatieri «Alla Terrazza», quelli dei Fanti alla «Trattoria Lombardia» e «Trattoria al Nord».

In tutti questi lieti e campagneschi raduni erano presenti pure i dirigenti con i consigli direttivi ed hanno echeggiato, in un'impeto di fede, i canti della trincea e della Rivoluzione.

Nel mistico ricordo di Arnaldo Mussolini San Vito al Tagliamento accende all'Ara dei Caduti la luce perenne della fede e della riconoscenza

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale presenziano ai riti - Convegno di popolo - Gino Rocca, combattente, sansepolcrista, esalta il sacrificio per la Patria - L'adesione di Vito Mussolini

Uno ad uno, con l'insopprimibile ansito delle memorie più vicine al cuore sono tornati ancora una volta tra i loro cari, tra i camerati, tra il popolo i duecentoventuno morti che S. Vito ha dato alla Patria; caduti in combattimento, morti per ferite, dispersi, spenti in prigionia, ognuno è una luce viva che illumina lo spirito di tutti. E al sereno fulgido altri nomi s'aggiungono alla devota ricordanza: Cesare Carli colpito a morte dalla bomba d'un aeroplano nemico, Luigi Castellarin, ucciso perchè s'opponeva a vigliacche tracotanze; Gio. Batta Culos fucilato per avere tentato di opporsi alle requisizioni austriache, Luigia Defend mortalmente ferita dal nemico in fuga, Vittorio Teatini impiccato l'8 novembre 1917 nella piazza centrale perchè trovato in casa Zuccheri dalla quale erano partiti colpi di fucile contro l'invasore.

S. Vito al Tagliamento ha consacrato domenica alla memoria dei suoi morti gloriosi, nel travaglio della guerra, un'opera di umanità e un pregevole ricordo marmoreo nella chiesa dei Battuti, monumento nazionale. I riti celebrativi, ai quali hanno partecipato cospicue personalità e fervida raccolta di popolo, si sono iniziati all'ospedale di S. Maria, dotato del reparto per tubercolosi eretto per sciogliere il voto in memoria dei Caduti in guerra. Ma già al mattino la popolazione con le autorità e le rappresentanze avevano assistito alla messa celebrata dall'Arcidiacono.

Il saluto di Vito Mussolini

Il comm. Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», ha fatto pervenire all'on. Fancello la seguente lettera:

«Egregio Podestà,

Gino Rocca, della vecchia guardia del «Popolo d'Italia», si reca a S. Vito al Tagliamento per celebrare, nel giorno anniversario della Vittoria, il sacrificio dei gloriosi Caduti.

Lo avrei accompagnato volentieri in questo suo pellegrinaggio nella città a cui sono legati tanti ricordi del mio compianto Padre e nella quale io stesso ebbi i natali.

I miei impegni però non mi consentono di realizzare questo desiderio e devo pertanto affidare a Rocca il mio memore saluto a Lei e a tutti i sanvitesi, l'affetto dei quali per mio Padre e la mia famiglia mi è noto.

Desidero essere considerato presente al rito suggestivo col quale San Vito onora i suoi figli migliori caduti nell'adempimento di un sacro dovere.

Accolga, egregio Podestà, i sensi del mio profondo rammarico unitamente ai miei rinnovati cordiali saluti.

VITO MUSSOLINI

* * *

Per le 15, in attesa di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale erano convenuti nel Pio luogo — ricevuti dal presidente dell'amministrazione ospedaliera on. Tullio, dai consiglieri e dal personale sanitario — le autorità e rappresentanze locali con a capo il Podestà e Segretario del Fascio on. Enrico Fancello e numerose personalità fra cui S. E. Paulini Vescovo di Concordia, il sansepolcrista Gino Rocca che terrà poi l'orazione commemorativa, il sen. Rota, l'on. Aprilis, l'Ispettore di Zona, i podestà e i segretari dei Fasci di Casarsa, Cordovado, Morsano, Valvasone, Chions, Pravisdomini, Sesto al Reghena. Da Udine erano giunti il gen. Negri comandante la Divisione di fanteria e il generale Moizo comandante la Divisione celere, cui resero gli onori un plotone armato della 2.a compagnia Camicie nere schierato dinanzi l'ingresso, agli ordini del C. M. Pavan.

Sono giunti anche il Questore, i presidenti della Federazione combattenti e della sezione mutilati, il comandante della Legione «Tagliamento», anche per il console generale comandante il Gruppo Legioni, il procuratore del Re, l'ingegnere capo del Genio civile ed ancora i capi e i rappresentanti dell'Associazione Famiglie dei Caduti, del Fascio di Udine, del comando Federale del Fascio Giovanile, della Federazione agricoltori, dell'Unione lavoratori dell'industria e del commercio, dell'Unione commercianti, della Cattedra ambulante d'agricoltura, del Consiglio provinciale dell'Economia, dell'Artigianato e di altre istituzioni sindacali della Società del Cellina, dell'Istituto di previdenza sociale, il camerata Pennetta in servizio di turno presso la Federazione dei Fasci ed altri.

Per coloro che invocano la gioia della vita

S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal Segretario Federale, al suo giungere ha passato in rivista il plotone d'onore quindi si è avviato, seguito dai presenti verso il nuovo sanatorio costruito nella pittoresca corte interna dell'ospedale. L'edificio — che appare adorno di bandiere e di fiori — è costituito da un fabbricato a due piani, con ampie terrazze coperte, è dotato di tutti i servizi che la moderna terapia esige e comprende le sezioni maschile e femminile con la capacità complessiva di oltre quaranta letti e sul frontale della terrazza centrale è posta una targa con la dedica: «*Ai figli di S. Vito caduti per la grandezza della Patria nella guerra di redenzione 1915-18 i concittadini questo asilo per i fratelli invocanti la gioia della vita dedicarono. Anno XII*».

Tre squilli d'attenti, «Giovinezza» e l'inno del Piave eseguito dalla fanfara del Fascio Giovanile di S. Vito precedono il rito inaugurale. Mons. Paulini, assistito dal parroco arcidiacono cav. Luigi Cozzi, benedice l'edificio che poi le autorità visitano insieme alla vicina cappella, ove sono, come dinanzi al sanatorio, due militi armati.

L'Ara votiva

Intanto sulla piazza Vittorio Emanuele III si erano ammassate le organizzazioni locali e la popolazione.

Davanti alla chiesa dei Battuti, ecco schierata la centuria dei mutilati della Milizia di S. Vito al comando del cent. Marianini e di Pordenone agli ordini del C. M. Puppin, le madri e vedove dei Caduti e la musica del comitato sanvitese dell'Opera Balilla. S. E. il Prefetto e le altre autorità passano in rivista la gloriosa centuria ed entrano nel suggestivo tempio in mezzo al quale è collocata l'Ara votiva che S. Vito dedica e consacra ai suoi morti in guerra». L'Ara è in marmo rosso di Verona e reca alle testate la figura del combattente ed ai lati gli stemmi di Casa Savoia, della Provincia e del Comune; lo zoccolo porta la frase dedicatoria che una tenue luce fa risaltare nella penombra mistica del sacro luogo. Su due artistiche lapidi in pietra d'Istria sono incisi i nomi dei Caduti. Si diffonde solenne il canto: «Preghiam» di Ponchielli e «Cantato Domino» di Hassler che la scuola cantorum eseguisce diretta da don Vito Fogolin. Il Presule recita le preghiere e consacra così l'Ara alla religione di Dio e della Patria. Un minuto di raccoglimento dinanzi al ricordo, suggella la breve celebrazione dedicatoria che è stata trasmessa a mezzo di altoparlanti alla folla gremita nella vicina piazza.

Lo scrosciare della pioggia, che aveva turbato fino allora l'afflusso alla cerimonia, alfine cessa.

Il popolo, concorde, unanime, noncurante del maltempo, è convenuto per questi riti da tutta la zona, in fusioni di spiriti.

Piazza Vittorio Emanuele raccoglie l'ammassamento delle organizzazioni locali: Milizia volontaria, Fascio di combattimento, Fascio femminile, Giovani fascisti, famiglie dei Caduti, mutilati, combattenti, balilla, avanguardisti, giovani e piccole italiane, scolaresche, associazioni d'arma, popolo. La vasta adunata è regolata a cura del C. M. Battiston e Girolami. Le autorità salgono su di un palco fiammeggiante di bandiere, eretto dinanzi all'altissimo campanile che innalza al cielo grandi tricolori. Fanno schiera in fondo al palco numerosi vessilli. Notiamo bandiere e gagliardetti del Comune, del Fascio di combattimento, del Fascio Giovanile di S. Vito, dell'Associazione provinciale famiglie dei Caduti, delle sezioni mutilati di S. Vito, Spilimbergo, Maniago, Codroipo, Sacile, Pordenone; dei combattenti di S. Vito e Codroipo; delle associazioni d'arma locali e sez. artiglieri di Valvasone e di Codroipo; Fasci Giovanili di Sesto al Reghena, Fiume Veneto, Chions; delegazione commercianti, sindacati dell'industria, comitato Balilla, Sezione tiro a segno, ricreatorio Manfrin e società operaia di S. Vito. Tutte le case prospicenti la piazza sono adorne di bandiere che fanno trionfale ghirlanda a due pennoni eretti in mezzo alla largura.

La parola del Vescovo

Quando tace l'eco delle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», squillate dalla musica sanvitese, S. E. Mons. Paulini benedice il nuovo gagliardetto della sezione madri e vedove dei Caduti che è recato dalla madrina signorina Anna Maria Tullio e pronuncia poi elevate parole rievocando la santità del sacrificio di chi ha offerto l'estremo olocausto e incitando all'amore e alla devozione per la Patria.

«E' dall'Italia — esclama il Presule suscitando consensi calorosi — è da Roma che si è diffusa nel mondo la civiltà, la civiltà vera, la civiltà cristiana. Anche oggi, nello smarrimento della società umana, si guarda all'Italia, a Roma, là dov'è il Vicario di Cristo, si guarda a Roma per rimettersi sul retto sentiero. Le nazioni che non vogliono perire, guardano all'Italia, alla Patria nostra come alla loro patria spirituale. Ed ora, col pieno accordo avvenuto certo per merito del Duce, fra l'autorità ecclesiastica e la governativa, fra Chiesa e Stato, è ancora la Patria nostra che dà alle altre Nazioni solenne esempio di tranquillità, di pace, di grandezza. Una tanta Patria, come non amarla? I nostri Caduti hanno dato il sangue per essa; ci hanno insegnato così come veramente amarla: non a parole ma colle opere, collo spirito religioso. «Un popolo — ha detto il Duce — sarà forte se sarà religioso» — ricordiamolo: amarla con la morigeratezza dei costumi, col lavoro, col risparmio, con la giustizia per tutti, con la solidarietà, con l'amore. Questo ci domanda il sangue dei nostri Caduti, il sangue di 600 mila giovani vite versato per la Patria; questo domandano anche le lacrime gloriose di tante madri d'Italia». E con l'invocazione del ricordo inestinguibile per i prodi caduti, il Vescovo chiude l'ispirato discorso.

Parla dopo, anche a nome del Podestà, presidente del Comitato per le onoranze, il dott. Luigi Gualtieri presidente della sezione combattenti di S. Vito. Egli rivolge un ringraziamento e un saluto deferente a S. E. il Prefetto, a S. E. il Vescovo, al Segretario Federale ed a tutti gli intervenuti alla celebrazione e specialmente al camerata, valoroso combattente Gino Rocca, che è venuto a portare la sua vibrante parola per glorificarvi il nobile e fecondo sacrificio dei morti per la Patria. Il dott. Gualtieri, dopo avere accennato al contributo prezioso concesso dai sopraintendenti ai monumenti comm. Forlati per la realizzazione del monumentale ricordo nella chiesa, affida con nobili parole alla cittadinanza, le opere della fede e della esaltazione dei Caduti.

L'orazione di Gino Rocca

Ascoltatissimo, parla infine il comm. Gino Rocco.

Il sacro rito celebrativo — egli dice — della Vittoria, della Morte che si eleva per diventare eterna Vita, del salmo funebre che accelera il ritmo per diventare inno di gloria e fanfara di giovinezza: del Passato che rivive, non soltanto in ogni segreto dell'anima, ma in ogni particolare delle cose che ci circondano, per diventare miracoloso ed indistruttibile Presente, non può suscitare in alcun altro luogo tanta veritiera e profonda commozione, o camerati sanvitesi, come dinanzi alle vostre fronti consapevoli e prone, come dinanzi alle vostre case riconquistate e risorte.

Se la campana ancora battesse a stormo...

O tutti combattenti, io vedo ancora riardere dentro le vostre pupille l'ultimo lume dei focolari abbandonati nel tragico ed eroico crepuscolo dell'invasione. E poi che so chi rimase custode sotto la cenere il tizzone rovente per l'incendio gaudioso della riscossa; e poi che so che ogni profugo fu un martire ed un eroe; che nessun partente fu un disertore che tutti i figli sono nati, nacquero e nasceranno concepiti in quest'ansia di ritornare, per questa gioia di essere ritornati, per questo orgoglio di sopravvivere più forti, vi saluto come in campo armato, Milite della vigilia e dell'assalto, fratello di quella schiera che non ha mai cambiato vessillo, e che perciò è sempre pronta a levarlo alto verso il pericolo, se la campana ancora battesse a stormo, se il cannone ancora rimbombasse, se i ponti del vostro fiume, le vigne del vostro lavoro, le boscaglie e le pianure dovessero riardere per la necessità di una nuova difesa, per la gloria di una nuova conquista.

Oggi voi avete consacrato l'Ara dei vostri compagni caduti; oggi voi dovete sentire più che mai, e più di ogni altra famiglia di lavoratori tenaci e orgogliosi, che le ombre non sono soltanto simboli utili per la vuota retorica degli assenti, ma sono vite che rigermogliano in ogni ricordo e in ogni stagione, sono realtà che diventano pane per la fatica, pace per il sonno, ristoro per ogni rinuncia, gioia trionfante e feconda per ogni palpito di vita, per ogni promessa d'amore.

L'eroico anno dell'attesa

Fu ben tragico quel mezzogiorno senza rintocchi del 3 novembre 1917, o sanvitesi. Ma ogni rintocco è sepolto ben profondamente anche nel cuore di coloro che allora non erano nati, così come rimane indistruttibilmente raccolto nel cupo silenzio di coloro che erano già morti in battaglia o che morirono più tardi sperando invano di rivedere le proprie case sgretolate.

Non ardeva la fiamma sotto la pentola appesa, nè fumigò alcuna lanterna, quando, la sera di quel triste giorno, ricalcarono le vostre contrade e forzarono le porte sprangate delle vostre dimore le prime truppe regolari nemiche.

La fame, il buio, il freddo erano intorno: e lontano, sempre più lontano, il crepitio della fucileria radeva la pianura invasa e la seminava di croci.

Cominciava un eroico anno di attesa.

Qui, proprio qui, qualcuna di quelle croci ha ricostruito la meravigliosa e divina realtà del sacrificio di Cristo sul Calvario, riassumendo il vero aspetto del patibolo eretto per lo scherno bavoso dei filistei, per la redenzione di tutti i fratelli congiunti in una identica fede.

E voi, anche voi giovinetti della nuova avanguardia, sbocciati come fiori dai solchi irrorati di sangue, e fecondati da quella putredine che è soltanto morte apparente di uno che cade, ma che è vita di mille e mille creature che spuntano riconsacrate, anche voi tutti conoscete la storia di quell'anno che per il vostro paese è pagina incancellabile di gloria. A voi, sopra tutti, io mi rivolgo nel nome di coloro che sono dinanzi a tutti presenti, e per l'appello dei quali la vostra voce ha saputo e vuole romanamente, fascisticamente, inconfondibilmente gridare la potenza non mutilata, ma centuplicata dal rito solenne.

Virtù di popolo

Non lo voglio giungere di lontano dunque a ricordarvi ogni passo, ogni fasto, ogni magnificenza di quel periodo e del periodo che lo precedette: ma sono orgoglioso di poter dirvi, da buon compagno d'arme che sa, che sa tutto, come il vostro sangue che è vivo, sia vivo nella riconoscenza e nella fede di tutti gli italiani, perchè è sangue sgorgato da mille ferite, perchè è fumido, è sacro, è sano sangue di chi, morendo con la bava rossastra fra le labbra, si sforzava d'invocare sulla Patria la giustizia di quel Dio che non vuole soprusi, che ha dettato leggi inflessibili così come per la sacra immortalità delle famiglie, per la indistruttibile coesione e funzione della razza.

L'Italia da tempo era stata fatta: ma bisognava fare gli italiani. E combattendo nelle trincee, e andando profughi per le varie regioni della penisola, e rimanendo custodi muti e tenaci dei focolari invasi, voi avete scritto, o sanvitesi, per la storia di tutti la nuova pagina che era nei voti dei nostri avi fiduciosi.

L'Italia si cementò nei racconti e con le lacrime dei vostri profughi dovunque, e con la vecchia calce delle vostre case distrutte. La nuova Italia mussoliniana deve sopra tutto a voi questo miracolo unificatore. Non siate mai immemori, e siatene fieri.

Ed accogliete queste parole sincere di un oscuro combattente e di un fascista della vigilia, che vi ama, nel trepido e sacro raccoglimento che accomuna l'eternità della vita con l'eternità della morte; e che mi fa scorgere dinanzi a voi, in mezzo a voi, coloro che furono i vostri apostoli, coloro che saranno i vostri figli, in una sensazione strana di immobilità e di progresso che mi curva sulle vostre croci benedette e sui nomi incancellabili dei vostri martiri, come su arbusti che spuntano, come su inaspettate possibilità che solo un'eterna primavera può fecondare.

Il nome caro: Arnaldo

Ma voi sapete che nel cielo azzurro e sabaudo delle vostre compiacenze più serene, trapunto di stelle che sono bianche e rossastre come l'argento e come il bronzo delle medaglie al valor militare conquistate dai vostri migliori eroi, trascolora un'ombra che è luce, risuona un nome che ci è caro e che congiunge il passato con l'avvenire.

Per quel Morto ultimo nostro e vostro, oggi San Vito si corona di una gloria più diffusa e più alta. Dopo la vittoria prima, nelle giornate più lacere della seconda e definitiva ripresa, i vostri solchi, i vostri filari, i nomi delle vostre famiglie rivissero con

356

accenti commossi nel covo di Milano, ricordati da Lui? Da Lui che giunse fante [illegible] e buono a lavoro [illegible] di penna nella [illegible] della riscossa fascista, e che non sapeva dimenticare il profilo dei vostri volti, il sapore acre e sano della vostra terra friulana; da Lui che imparò ad essere umile soldato in mezzo a voi, che visse da soldato, che morì soldato, puro e gentile, modesto e tenace, generoso e diritto sempre.

Io ricordo tutte le parole che vi erano dedicate, così nei momenti della più commossa nostalgia, come nelle ore della più frenetica esultanza.

San Vito! Pareva che pronunziando questo nome, Egli invocasse la divinità protettrice della propria onesta e silente fortuna. E descriveva i solchi e le strade, i volti e le case, fedele ad ogni più umile particolare del vostro paese.

Con altrettanta commozione, certo, nei giorni della angosciosa tragedia, il Duce rievocò, in pagine che rimarranno immortali, la campagna romagnola; e le scorribande lungo le siepi, e la miseria e lo splendore, e l'incantesimo e l'amore, che indussero i due fratelli fanciulli a spartire una crosta di pane, così come più tardi spartirono il nome.

Uno resta infatti, per la gloria dell'Italia nel mondo, Mussolini; l'altro, anche per tutti, ma sopra tutto per noi e per voi che l'abbiamo amato maggiormente e conosciuto più da vicino, vuol essere semplicemente, inconfondibilmente, fraternamente Arnaldo.

Qui nacque l'amore di Arnaldo, qui, nel giorno del vostro rito solenne, recato da queste mie mani che carezzarono le sue palpebre chiuse, come una lampada votiva, ritorna il suo cuore.

Mentre tutta l'Italia ferve ed incalza dietro la guida del Duce, la schiera dei morti ci accompagna guidata da lui, che ormai li ha raggiunti.

E i vostri morti, o sanvitesi — conclude Gino Rocca — *formano la prima falange di questo smisurato Esercito: discepoli e amici, camerati e fratelli ancora e sempre congiunti in un vincolo di affetto che non si spezza ed in un ritmo di marcia che non conosce tregue, agli ordini del Duce il quale vuole la conquista definitiva di quella suprema trincea spirituale che deve mantenere e difendere, contro ogni obliquo assalto, il giusto primato della nostra Patria benedetta nel mondo!*

Più volte e specialmente quando l'oratore ha detto del Duce ed ha rievocato l'indimenticabile figura di Arnaldo Mussolini, la folla unanime, ha consentito, acclamando fervidamente e ripetendo insistente l'applauso alla fine del toccante discorso, udito distintamente in ogni luogo della vasta piazza mercè gli altoparlanti disposti all'ingiro. Al comm. Rocca, col quale si compiacciono S. E. il Prefetto e le più cospicue autorità un balilla e una piccola italiana offrono un fascio di fiori. Gino Rocca gradisce l'omaggio e ricambia baciando i piccoli offerenti.

Nel ricordo di Arnaldo Mussolini

Di nuovo le musiche intonano l'Inno al Piave e le canzoni della Rivoluzione, ascoltate a capo scoperto e accolte con entusiasmo. Sono infine poste all'Ara votiva corone d'alloro e di fiori dedicate dalle famiglie dei Caduti, dal Fascio, dal Comune, dai mutilati, dai combattenti, e dalle donne cattoliche.

Le autorità visitano quindi la bella sede del Fascio intitolata ad Arnaldo Mussolini.

Nella sala delle adunanze, l'onorevole Fancello ringrazia S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le altre personalità per il loro graditissimo intervento. Rivolge un ringraziamento particolare a Gino Rocca per quanto egli ha detto e per le parole rievocatrici di Arnaldo Mussolini, che sempre è vivo e presente tra la popolazione sanvitese. «Quando ritornerete al «Popolo d'Italia» — soggiunge l'on. Fancello — portate a Vito Mussolini il nostro senso di gratitudine per il messaggio ch'egli ci ha inviato oggi e ditegli che non solo i fascisti ma tutta la popolazione vivono nel ricordo di Arnaldo ed a Lui si ispirano per essere degni della Sua memoria ora e nel futuro».

L'on. Fancello fa omaggio poi al comm. Rocca a nome dei camerati di S. Vito, di una scultura raffigurante una energica testa di squadrista, opera dell'artigiano Scalabrin e di una medaglia d'oro espressamente incisa e riproducente il sigillo trecentesco del Comune. Dell'artistica riproduzione è pure fatto omaggio a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale.

Poco dopo il Capo della Provincia, il Segretario Federale e le altre autorità lasciano S. Vito mentre ancora le fanfare lanciano gli squilli degli inni fascisti.

E. C.

Tarcento accompagna all'Ossario
le spoglie di sei Caduti

Il giorno sommamente caro ad ogni cuore di combattente della grande guerra è stato celebrato a Tarcento con un rito d'amore e di riconoscenza verso sei gloriose salme di eroici figli di questa patriottica cittadina che sono ritornate per riposare per sempre nella nostra Cripta-Ossario. Bandiere su tutte le finestre, oggi, gioia di ricordi della trincea e della riscossa, in ogni cuore, esaltazione d'ogni virtù e di tutti i sacrifici su ogni labbro. Il tempo non è stato per nulla benigno, perchè la pioggia non ha cessato di cadere neppure per un solo istante, gelida e oltremodo molesta. Ma la popolazione intera pur non partecipando al corteo, che si è dovuto forzatamente sospendere, ha gremito la nostra matrice, dove le salme provenienti da Povoletto giunsero verso le ore 10 montate su un furgoncino addobbato con verde e tricolori.

Fascio e Comune hanno offerto in omaggio ad ogni Caduto una corona d'alloro con nastri tricolori, e su ciascuna delle sei cassette contenenti le spoglie erano stati poggiati da gentili mani ricchi cuscini di fiori bianchi e rossi. Rappresentanze ed autorità, tutte le bandiere e molto popolo, hanno accompagnato le salme fino alla piazza del Municipio, dove è stato porto ad esse l'ultimo e commosso saluto.

Il convoglio trasportante le salme era seguito da numerose automobili, su cui avevano preso posto il presidente dei Mutilati, il presidente dei Combattenti, rappresentanze con bandiere dell'una e dell'altra associazione, l'Arciprete mons. Camillo Di Gaspero e gentili signore e signorine del Fascio femminile, al quale era stato affidato l'incarico di ricondurre qui i sacri resti.

In fondo al viale Vittorio Emanuele, la Milizia rende gli onori alle gloriose salme che rientrano nel comune natio. Il convoglio giunge in P. Littorio dove è atteso dalle autorità, dai congiunti dei Caduti, dalle forze combattentistiche, e dalla moltitudine.

Tra le autorità abbiamo notato il cav. uff. Liceni in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il tenente colonnello dell'8 Alpini, cav. Brisotto in rappresentanza della Divisione, il Commissario Pref. del Comune, il direttorio del Fascio il R. Pretore, il comandante della Milizia, il Presidente del Comitato comunale O.N.B.

L'imponente massa di popolo segue il convoglio che sosta davanti al Tempio per fare l'appello. Ad ogni nome che viene pronunciato dal Presidente della Sezione Combattenti, il popolo risponde ad una voce: «Presente!».

Poi le cassette sono tolte dal furgoncino e trasportate dai Giovani Fascisti nel Tempio. Abbiamo il tempo di leggere il nome del caduto segnato su ciascuno di esse: operaio militare Azzola Olivo; caporal maggiore Di Giusto Arnaldo; soldato Busolini Alfredo; soldato Muzzolini Remigio; soldato Rovere Arnaldo-Amadio; soldato Treppo Luigi-Pietro.

In precedenza, in Chiesa, nelle navate laterali, avevano preso posto le organizzazioni del Regime e altro popolo. All'entrata delle salme, **dopo** uno squillo d'attenti, la banda dei Giovani Fascisti intona l'Inno al Piave.

Dopo le esequie, mons. Di Gaspero ha rivolto parole di sentito patriottismo. Quindi le spoglie sono state accompagnate alla cripta per ricongiungersi con quelle degli altri commilitoni che da un anno ivi riposano affidate alla pietosa amorevole cura del nostro popolo.

Dopo la cerimonia della traslazione delle salme, è stata celebrata la S. Messa e si è elevato l'inno di ringraziamento a Dio per la vittoria delle armi italiane.

La sezione Combattenti di Colugna
inaugura la propria bandiera

Domenica nel pomeriggio, la sezione Combattenti di Colugna, ha inaugurato con modesta cerimonia ma con rito solenne ed austero, la bandiera a essa offerta dalle donne della frazione.

La cerimonia ha avuto svolgimento nella sala del teatro di quel Dopolavoro ove si erano dati convegno autorità, combattenti, iscritti alle varie associazioni di arma, popolazione. Prima però è stato rivolto il reverente pensiero ai Caduti per la Patria e dinnanzi alle lapidi murate all'ingresso della Chiesa parrocchiale che ricordano coloro che tutto hanno offerto alla Patria, sono stati deposti dei fiori. Nel Tempio è stata subito impartita al nuovo vessillo la benedizione. Si è quindi ricomposto il corteo e nella suddetta sala teatrale, la madrina signorina Fatma Martinis ha consegnato la bandiera all'alfiere col. dott. Solda rappresentante la Federazione Pdov. dei Combattenti che ha tenuto il discorso ufficiale. Ha parlato poscia il presidente della locale sezione Combattenti, maresciallo Colombo.

E' seguita quindi la consegna delle croci al merito di guerra a dei valorosi soci della Sezione. Essi sono: Luigi Ovan, Attilio Mansutti, Antonio Gentilini o Domenico Damiani.

Tutti i presenti alla cerimonia, si sono recati infine nella vicina chiesa dei Rizzi dove sono stati deposti dei fiori dinnanzi alla lapide che reca incisi i nomi dei caduti di quella frazione.

Solenni riti
in tutta la Provincia

Da tutti i Comuni della Provincia ci pervengono resoconti delle cerimonie svoltesi nell'annuale della Vittoria: omaggio ai Caduti, funzioni religiose, cortei patriottici, fraterni raduni di combattenti e fascisti accomunati nell'ideale di un'Italia più grande e nella profonda devozione del Duce.

Riti particolarmente solenni si sono svolti a: Cividale, Tolmezzo, Palmanova, Gemona, Tricesimo, Cervignano, Sacile, Codroipo, Maniago, Nimis, Osoppo, Socchieve, Buia, S. Quirino, Comegliane, Casarsa, Pavia di Udine, Mortegliano, Pozzuolo, Sedegliano, Varmo.

PELLEGRINAGGIO D'AMORE

Combattenti e fascisti di Buttrio
in visita a Redipuglia e a Trieste

(C. R.) — Il tempo allontana inesorabilmente l'epopea della nostra guerra. E più si allontana la data della Vittoria, tanto più è doveroso non dimenticare le gloriose vicende dei quattro anni di conflitto e la importanza decisiva che l'Italia ebbe nelle vicende e nelle conclusioni della conflagrazione mondiale.

Occorre perciò coltivare nel nostro popolo il desiderio di conoscere la storia della nostra guerra associando nei pellegrinaggi sui campi di battaglia i combattenti ai giovani, alle nuove generazioni del tempo fascista.

250 gitanti

La giornata di domenica 4 novembre XVI anniversario della Vittoria, rimarrà incancellabile nel ricordo di tutti i buttriesi, che hanno avuto la gioia di trascorrerla in una atmosfera di elevatissimi sentimenti di amor patrio di fratellanza nazionale e di fede.

La magnifica fusione di animi che ha caratterizzato l'ardente giornata vissuta in comunione di spiriti e di fede dei 250 buttriesi, combattenti, fascisti, Giovani fascisti e fasciste, si è stabilito fin dal primo momento, da quando, cioè, assistettero alla Messa, celebrata alle ore 7 a Buttrio (anzichè a Redipuglia, causa il maltempo) in suffragio dei morti Caduti di guerra.

Subito dopo il Vicario, con orazione ardente vigorosa pronunciò un infiammante discorso, esaltando col sacrificio dei morti, la volontà dei vivi e innalzando un inno alla Patria augusta e alle persone del Re Soldato e del Capo dell'Italia fascista.

Sul Colle di Sant'Elia

Procedutosi quindi da parte del cav. Umberto De Marco, Commissario del locale Fascio, all'assegnazione dei posti nelle sei autocorriere della «Saifa» e del sig. Ferrari, la partenza per Redipuglia viene data alle ore 8, mentre tutti i gitanti intonano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Ospiti nella macchina del cav. dott. Umberto Minin, Ispettore di Zona, erano il Podestà cav. Giacomo Bolzicco e il cav. De Marco, organizzatori di questo pellegrinaggio.

Il viaggio, malgrado l'imperversare della pioggia, fu tutto un trionfo di giovinezza e di canti.

Ecco Redipuglia; il cimitero degli «Invitti della Terza Armata»: che *«emana una luce come il baleno che sarà il faro d'Italia»*.

I gitanti scendono dalle autocorriere, si ricompongono in corteo con alla testa le autorità tutte di Buttrio: si entra quindi nel sacrario d'Italia.

Il Podestà cav. Bolzicco, l'Ispettore di Zona dott. Minin, il Commissario del Fascio cav. De Marco e il camerata Zuccolo presidente della Sezione combattenti, il camerata Dolegna comandante del Fascio Giovanile, la sig.a Gisella Todone Segretaria del Fascio femminile, il rag. Bassatti presidente della Società Operaia, depongono una corona d'alloro e una targa di bronzo nella cappella votiva, dall'alto della quale quattro fari e quattro grandi croci rosse, ogni notte, spandono luce sui tumuli sacri.

La targa porta la scritta: «La Sezione Combattenti di Buttrio — ai Caduti per la Patria».

Dopo un minuto di raccoglimento il presidente dei Combattenti fa lo appello ai Caduti e tutti rispondono ad una voce «Presente».

Prende la parola il presidente della Società Operaia, il quale dice, come nel cinquantenario della fondazione della Società Operaia, con voto spontaneo dei soci tutti, deliberò di apporre una targa ricordo nel cimitero di Redipuglia a perenne testimonianza che anche i buttriesi sono ispirati da sentimenti di riconoscenza verso coloro che hanno offerto la loro vita, per una Italia più grande. I gloriosi morti accetteranno il modesto dono, offerto — in questo giorno che ci ricorda la nostra più fulgida vittoria — non solamente la Società Operaia, ma da Buttrio tutta, da Buttrio fascista.

A nome dei buttriesi ringrazia il sig. Domenico Deganutti. Da ultimo il coro del Dopolavoro intona la Canzone del Piave.

Tutti sono commossi mirando quelle tombe, ognuna delle quali narra una storia, leggendo quelle epigrafi che cantano un'epopea.

Prima di ripartire, — essendosi Giove Pluvio rabbonito col chiudere per un po' le sue dighe — ci attardiamo nel sacro recinto. Si riparte: alle 10 siamo ai Cantieri di Monfalcone.

Il camerata Pecorari incaricato della Cosulich, ci accompagna nelle visite dei Cantieri: dall'entrata principale allo scalo dei quattro sottomarini in costruzione, a quello delle due navi che i cantieri della Cosulich costruiscono per la Polonia: al grande galleggiante, tutto è stato visitato.

A Trieste

Finalmente siamo a Trieste, giunti velocemente, dopo aver costeggiato tutto il litorale, retrostante la città: si passa Miramare, Barcola, Viale Regina Elena, piazza della stazione e si scende dinanzi ai magazzini generali: sono le 13.

A ricevere la comitiva è il cav. Aprili, segretario del Dopolavoro Provinciale di Trieste, in rappresentanza anche del Segretario Federale, il quale si intrattiene assieme agli ospiti.

Il rancio presso la Cooperativa Refettori dà luogo ad una manifestazione di cameratismo combattentistico e fascista.

Il numeroso coro svolge in modo degno di elogio uno scelto programma di canzoni patriottiche, che sono tutte coronate da vivissimi applausi.

L'espressione però viva della riunione è data dai canti patriottici e della trincea, elevati da tutti i buttriesi. Alla fine del rancio parlò il cav. De Marco, dichiarandosi soddisfatto di aver potuto portare a Trieste — per la quale ha espressioni di affettuosa ammirazione — una comitiva di friulani così numerosa e disciplinata. Dopo aver ringraziato il camerata Aprili dell'accoglienze avute, invita i gitanti ad inneggiare alla città di S. Giusto.

Da ultimo prende la parola il dott. Minin portando il saluto e il plauso del Segretario Federale di Udine. Alalà al Duce chiudono la breve parentesi dei discorsi.

Sono le 15. I gitanti, sotto una pioggia torrenziale, si ricompongono in corteo e s'incaminano verso la cella di Guglielmo Oberdan, per deporvi una corona. — Dopo che il Commissario del Fascio ha fatto l'appello del Martire, per oltre un'ora i buttriesi si soffermano ad ammirare il magnifico monumento, la cella e i luoghi che furono testimoni del supremo olocausto.

Libera uscita sino alle 20, ora fissata per il ritorno. Prima di lasciare Trieste furono inviati telegrammi a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale.

Poi si riprende la via del ritorno, soddisfatti per questa gita magnificamente organizzata, che ha confermato il patriottismo e la concordia operosa di Buttrio fascista.

PORDENONE FASCISTA CELEBRA LA VITTORIA
con una vibrante manifestazione

La celebrazione del 16.o annuale della Vittoria ha assunto a Pordenone la più alta tonalità nonostante la pioggia che scrosciava sulle bandiere che da ogni casa si protendevano sulla folla, sul lungo interminabile corteo che si andava formando in via Vittorio Emanuele mentre nel Duomo gremito letteralmente di rappresentanze delle varie associazioni mutilati, combattenti, Fascio, associazioni d'arma organizzazioni giovanili, Sindacati, Dopolavoro, scolaresche ecc. veniva celebrata la messa funebre in suffragio dei Caduti in guerra. In mezzo alla navata centrale era eretto il grande catafalco con la bara simbolica avvolta nel tricolore. Ai lati montavano la guardi d'onore un milite per ognuno dei corpi di stanza a Pordenone.

Sulla gradinata dell'altar maggiore si erano disposti i vessilli delle varie associazioni, ed a sinistra si erano raccolte le autorità. Abbiamo notato: la medaglia d'oro seniore cav. G. De Carli, il comandante il Presidio, il comandante il Campo d'Aviazione di Aviano, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Presidente dei Mutilati e quello dei Combattenti, il comandante la Milizia, il R. Pretore titolare, il capitano dei carabinieri, il Commissario di P.S., il Commissario dell'Istituto Filarmonico, il Presidente dell'Ospitale civile, tutti i presidi e i direttori delle varie scuole cittadine, il commissario della Congregazione di Carità, i presidenti delle varie Associazioni d'arma, i comandanti la Legione avanguardista e le due Legioni di balilla, quella dei marinaretti ed altre autorità. Prestavano servizio d'onore, nell'interno del tempio uno squadrone appiedato del Regg. Saluzzo, un drappello di avieri, una centuria della Milizia, artiglieri delle batterie a cavallo, una centuria di Giovani fascisti ed una di avanguardisti, e i moschettieri.

Il rito si è svolto solenne, tra la commossa attenzione devota di tutti i presenti che riandavano col pensiero ai giorni della gloria, ed a Coloro che si stavano degnamente ricordando ed onorando. All'organo sono stati suonati la Marcia Reale e l'inno del Piave. Mentre la vasta chiesa si andava lentamente sfollando sulla via Vittorio Emanuele, pur sotto la pioggia scrosciante, s'andava adunando e formando il corteo con in testa la banda cittadina e le formazioni militari seguita dalle autorità, dalle associazioni combattentistiche, dagli squadristi e dalle altre Camicie nere, dalle organizzazioni giovanili, dai Sindacati dai dopolavoristi e dalla cittadinanza, che al suono dell'inno del Piave sfilò davanti al monumento ai Caduti fascisti deponenti una corona d'alloro, e si portò poi davanti al monumento ai Caduti in guerra, dove è stata deposta un'altra corona di lauro dai colori di Pordenone accanto a quella del Presidio. Il presidente dei mutilati C. M. cav. Mario Puppin ha ordinato l'attenti. Dopo lo squillo un minuto di raccoglimento dopo il quale la voce del Duca della Vittoria — riprodotta da un disco — scandisce il bollettino del Comando supremo che suggella la fine vittoriosa della titanica guerra di redenzione. Tutti i presenti ascoltano commossi la voce fiera e vibrante del Condottiero che sembra ritornare a noi dai cieli della Patria.

La banda cittadina suona quindi la Marcia Reale e «Giovinezza» ed il corteo si è sciolto al canto degli inni fascisti.

Durante tutta la giornata hanno montato di guardia al monumento ai Caduti in guerra reparti armati dell'Esercito, della Milizia, dei mutilati e combattenti, ufficiali in congedo, degli squadristi, delle organizzazioni giovanili e degli operai. I due monumenti sono stati alla sera suggestivamente e sfarzosamente illuminati.

Patriottico rito a S. Pietro al Natisone
Il popolo delle convalli inaugura il monumento ai Caduti

La cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti delle convalli del Natisone è riuscita imponente per partecipazione di autorità cospicue e di innumerevole popolo, intervenuti con slancio patriottico nonostante la pioggia insistente ed il vento gelido. Gli abitanti delle Valli del Natisone non hanno voluto essere assenti a questa cerimonia di esaltazione dei loro compaesani morti per la grandezza della Patria il cui culto è inquercito nel loro cuori di *fedelissimi*, come erano chiamati dalla *Serenissima* che aveva affidato a questi montanari l'importante incarico, fin d'allora, di custodire i passi del Pulfero, di Luico, di Clinaz, di Clabuzzaro e di San Nicolò. E *fedelissimi* si sono riconfermati gli abitanti delle convalli del Natisone, anche nella grande guerra (332 Caduti e nessun disertore), come giustamente ha rilevato nella sua sentita orazione il Segretario del Fascio di S. Pietro, presidente del comitato per il monumento.

La chiesetta di S. Quirino

Il ricordo è stato eretto nella antica chiesa di S. Quirino, monumento nazionale che la R. Sovrintendenza ha recentemente restaurata. Dalla bella pubblicazione ordinata dal Comitato per il monumento rileviamo che la chiesetta di San Quirino, risale alla fine del XV secolo. E' situata un po' fuori dell'abitato. Il luogo è grazioso, circondato di colli ubertosi: a breve distanza scorre nel suo letto profondo, tra grandi rocce, il Natisone. Una tradizione, conservata attraverso i secoli, vuole che la chiesetta sia sorta sulle rovine di un delubro romano dedicato al culto di Diana, la dea cacciatrice, e questa tradizione par confermata dal fatto che sui due colli vicini di Robje e Dobje vennero scoperti segni d'abitazioni romane. E' probabile che il luogo abbia costituito anche nei tempi romani il centro religioso delle valli del Natisone.

La R. Sovrintendenza alle Belle Arti ha provveduto a riordinare l'interno della chiesa, a restaurare il soffitto ch'era andato completamente distrutto, a far dipingere i riquadri ornamentali in colore rosso sulle pareti, intorno alle finestre e alla porta. Nella parete di sinistra sono state chiuse due finestre che erano state praticate in tempi recenti, mentre nella parete di destra si aprono due belle finestre a sesto acuto. L'absido esagonale mostra a sua volta eleganti finestre a sesto acuto.

L'altare odierno è in stile barocco e la pala, opera del pittore Luigi Bront, ha nel centro la figura di S. Quirino col bue ed ai lati quelle di S. Sebastiano e di S. Rocco. Nel soffitto del presbiterio si vedono: un Vescovo che è probabilmente S. Quirino, un'altra figura ieratica, che potrebbe rappresentare S. Sebastiano, una Madonna col bimbo ed infine una quarta figura che forse rappresenta il Redentore. Ai lati di queste pitture vi sono due stemmi di Cividale.

Davanti alla chiesa c'è un atrio aperto, in un lato del quale è stato posto il monumento ai Caduti. Le altre due pareti esterne dell'atrio sono chiuse da grandi ed artistici cancelli in ferro battuto.

Il corteo

La cerimonia ha avuto inizio con il corteo, che si è mosso dall'estremo limite del paese. Nell'atrio del Municipio sono raccolte tutte le autorità. Notiamo: S. E. il senatore Pier Silverio Leicht, la medaglia d'oro colonn. Esposito comandante dell'8. Alpini con l'aiutante cap. Iussa, il Vice Segretario Federale, il R. Provveditore agli Studi, l'Ispettore di zona dei Fasci e presidente dei combattenti di Cividale, il Segretario del Fascio di Cividale, i podestà, i segretari dei Fasci ed i presidenti delle Federazioni combattenti delle convalli, il parroco di San Pietro, mons. Giovanni Petrig con i dodici curati della zona, oltre al Podestà locale Augusto Mulig ed al Segretario del Fascio cav. Gulon e molti altri.

Il corteo è aperto dalla banda dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco ed è formato dalle seguenti rappresentanze, tutte con gagliardetto e recanti corone che saranno deposte presso il monumento, Fasci Giovanili, alpini dell'8., alpini in congedo, combattenti, Fascio femminile, piccole e giovani italiane, balilla, avanguardisti, banda del Dopolavoro locale. Segue la folla la popolazione della zona.

Il rito inaugurale

Il lungo corteo, al quale si unisce il gruppo delle autorità, attraversa la via principale, che è fiancheggiata da festoni, pennoni ornati di tricolore e di scritte patriottiche, raggiunge la chiesetta di S. Quirino, dove già si trova, in servizio d'onore, una compagnia di fanti del 56.o Fanteria comandata da un maggiore. Le rappresentanze si dispongono sotto l'atrio, presso il monumento, mentre le autorità salgono sulla tribuna eretta di fronte alla chiesa. Presso la lapide che è celata da un drappo, prestano servizio armato due balilla moschettieri, due giovani fascisti e due combattenti. Di fronte i seguenti gagliardetti e bandiere: mutilati e combattenti di Cividale e di S. Pietro al Natisone, ex alpini di S. Pietro al Natisone, Montegnacco, Pontenecco, Azzida, Fascio, Fascio Giovanile, Giovani italiane, Piccole italiane, Fascio femminile, O. N. Balilla di S. Pietro ed altre.

Dopo che le bande hanno intonato l'inno del Piave, il Segretario del Fascio cav. Gulon, fra la più viva attenzione pronunciò un elevato discorso, nel quale rileva con quanto slancio d'amore le laboriose popolazioni delle convalli hanno contribuito per l'erezione del monumento ed esalta l'eroismo degli eroici fratelli che hanno dato il tributo della propria esistenza per la grandezza della Patria.

Parla quindi il colonn. Esposito. Il valoroso soldato ricorda che egli, alpino, ha voluto essere presente alla cerimonia perchè la quasi totalità dei Caduti delle Convalli erano alpini dei quali ben ricorda l'eroismo e lo sconfinato amore per la Patria. Alla fine del suo infiammato discorso, mentre le bande suonano la Marcia Reale e squilla l'attenti, viene fatto cadere il drappo che celava il monumento.

Il monumento progettato dall'architetto Forlati, sovraintendente alle Belle Arti, ed eseguito dall'artista Marin di Udine, è tutto in marmo nero del Carso, mentre le tre lapidi nelle quali sono incisi i nomi dei Caduti e l'epigrafe, è di pietra di Nabresina. In alto la targa di bronzo, opera pregevole dello scultore udinese Max Piccini, il quale ha scolpito, con elevato senso d'arte e con stile robusto, una allegoria che raffigura l'Eroe sorretto dalla Madonna, mentre vicino aleggia la Vittoria, a sinistra spicca un gruppo di acquile e nello sfondo s'intravvede il Monte Nero. L'epigrafe dice: «In questo Tempio — sacro alle glorie avite — le valli del Natisone — onorano — con eterna memoria — l'eroismo dei figli — Caduti alle porte d'Italia».

Gli artistici cancelli, in ferro battuto, hanno incastonato lettere di bronzo che dicono: Qui i morti vivono.

Appena caduto il drappo, il canonico mons. Petricig il quale è assistito da tutti i curati delle Convalli, benedice il monumento, quindi intona le preghiere dei defunti, ed alla fine pronuncia brevi parole di circostanza.

Quindi, a nome delle Camicie nere, pronuncia un vibrante discorso, il Vice Segretario Federale seniore cav. uff. Rinaldi e per ultimo, per la Federazione Friulana dei combattenti il prof. Cocchiarella.

Tutti i discorsi sono vivamente applauditi e le bande alternano le note della Marcia Reale a quelle di «Giovinezza» e della canzone del Piave.

Presente!

Tre squilli d'attenti. Le truppe presentano le armi e fra il più religioso silenzio si fa l'appello dei Caduti. Sono gli otto podestà delle convalli che a turno fanno l'appello: 72 Caduti di S. Pietro al Natisone: Presente! — 50 Caduti di San Leonardo: Presente! — 42 Caduti di Savogna, Presente! — 60 Caduti di Tarcetta: Presente! 36 Caduti di Rodda: Presente! — 24 Caduti di Grimacco: Presente — 22 Caduti di Stregna: Presente! — 26 Caduti di Drenchia: Presente!

L'appello, fatto fra la più grande commozione di tutti i presenti, ha completato la cerimonia inaugurale nel modo più degno, mentre due mitragliatrici rendevano il saluto guerriero agli eroici figli delle convalli del Natisone.

Dopo la visita fatta da parte delle autorità al monumento, il corteo si è ricomposto per portarsi prima alle nuove scuole e quindi alla casa di ricovero che sono fra le opere compiute a San Pietro nell'anno XII.

Il giorno 5 corrente improvvisamente si è spenta la buona signora

Amelia Martini
Ved. Marcotti

Le figlie RENZA e VALERIA, la MAMMA, il fratello MASSIMILIANO con la consorte GEMMA DRIUSSI, le sorelle MARIA, ADELE con il consorte SILVIO TOFFOLETTI e i figli PIETRO e RENZO; OLGA, ANTONIETTA, CORINNA, il cognato RAMBALDO MARCOTTI e FAMIGLIA, i NIPOTI e i PARENTI tutti ne danno con animo straziato il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 6 alle ore 10 partendo dall'ospedale civile.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Udine, 5 novembre 1934-XIII.

Ieri sera chiudeva la laboriosa esistenza terrena, munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia

Anna Tubetti
Ved. Coos
d'anni 72

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio la figlia GIUSEPPINA COOS in MISSIO, il GENERO e i NIPOTI.

I funerali seguiranno alle ore 10 di domani mercoledì, 7 corr.

Cividale, 6 novembre 1934 XIII

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Comm. dott.
Luigi Fabris

ringrazia, commossa, le AUTORITA' gli ENTI e tutte le buone persone che parteciparono con affettuose manifestazioni al suo gravissimo lutto.

Udine, 4 novembre 1934-XIII

LA VITA CITTADINA

Verso la terra redenta dal Duce

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale recano il saluto alle famiglie dirette a Littoria

Trenta famiglie d' agricoltori friulani sono partite ieri alle 14, dirette a Littoria dove saranno accasate nell'azienda dell'Hermada: 387 persone, anziani, donne, giovani, bambini, porteranno nella terra redenta dal Duce la probità laboriosa dei nostri tenaci lavoratori. Dinanzi al lughissimo treno speciale composto di sei vetture e di 24 vagoni merci ove erano disposte masserizie e attrezzi agricoli, si sono affollati i parenti, gli amici dei partenti per porgere loro il cordialissimo augurio.

Con atto apprezzatissimo S. E. il Prefetto e il Segretario Federale hanno voluto essere alla stazione per portare il loro ambito saluto; il capo della Provincia, salito sul treno, accolto da grida d'evviva il Duce si è intrattenuto con tutte le famiglie rivolgendo loro il suo autorevole interessamento e la parola di affettuoso saluto.

"Anin, varin fortune,,

In stazione erano pure convenuti il segretario provinciale dell'Unione lavoratori dell'agricoltura con i funzionari, la delegata e la vice delegata dei Fasci femm., il Questore, il presidente e il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, il segretario della Federazione agricoltori, il segretario del Fascio di Pavia, i Podestà di Basiliano e di Pradamano. A cura dell'Ente opere assistenziali della Federazione sono stati distribuiti cestini di viveri e latte mentre giovani fasciste recavano dolci ai bambini. Sui carrozzoni spiccavano scritte riproducenti frasi di Mussolini e una dicitura friulana «Anin, varin fortune» diceva la letizia dei lavoratori che nella terra di Roma attingeranno benessere e prosperità.

Alla partenza del treno si sono rinnovate le acclamazioni al Duce verso cui i partenti innalzano il profondo senso di gratitudine e devozione. Festosa parentesi ravvivata dal canto dei più giovani, alcuni dei quali in divisa d'avanguardista.

Questo scaglione è accompagnato dal camerata dott. Domenico Mazza, dirigente l'Ufficio collocamento dei lavoratori rurali. Il convoglio giungerà domattina alle 7.24 a Terracina da dove le famiglie saranno avviate alle case che le attendono.

Altre 20 famiglie partiranno oggi

Il secondo scaglione, composto di 20 famiglie, partirà oggi alle 14, facendo scalo a Priverno ove giungerà alle 6.58 di domani. Sono 87 uomini, 71 donne, 84 tra vecchi e bambini ed appartengono alle famiglie di Benedetti Pietro da Nimis; Canciani Giuseppe, Gemona; Pittana Leopoldo, Ronchis di Latisana; Di Marco Pietro, Rivignano; Furlan Giovanni, Azzano X; Del Medico Pietro, Magnano; Gallina Domenico, Buia; Dapit Giuseppe, Gemona; Dapit Francesco, Gemona; Mardero Gino, Pontebba; Ghion Ermenegildo, Carnello Giovanni, Carnello Mario e Baron Francesco di S. Giorgio di Nogaro: Chiapparin Luigi, Latisana; Fantini Giovanni, Codroipo; Beltrame Giovanni, Codroipo; Bortolossi Natale, Pavia; Venier Annibale, Manzano e Montina Giuseppe di Manzano.

Il colono Natale Bortolossi di Pavia, vecchio fascista e decorato di medaglia di bronzo al valor militare, alla vigilia della partenza per Sabaudia ha con squisito gesto che va segnalato, offerto un quintale di granoturco alle opere assistenziali del suo Comune.

Il passaggio per Udine di S. E. Goemboes

Ieri mattina alle 9.25, proveniente da Tarvisio, ha transitato per la nostra stazione S. E. il generale Goemboes, Presidente del Consiglio ungherese, diretto come è noto a Roma, ove s'incontrerà con il Duce.

S. E. Goemboes viaggiava in vettura-salone riservata.

Opera Nazionale Balilla

Le cartelle per la lotteria provinciale

L'Ufficio stampa comunica:

Come è stato annunciato l'estrazione della lotteria provinciale, organizzata dal Comitato dell'O. N. B., è stata rinviata a domenica 18 corrente. Si avverte che la vendita delle cartelle presso i comitati comunali della provincia è cessata con domenica 4 corrente. I comitati stessi devono quindi aver già disposto per la spedizione immediata dei tronconi dei bollettari all'ufficio della lotteria. E' fatta eccezione per i comitati del mandamento di Pordenone presso i quali la vendita delle cartelle cesserà con domenica 11 corrente. A Udine la vendita è ammessa fino al giorno della estrazione.

Per chi vuol vedere il film della Crociera del Decennale

Grande affluenza di giovani dell'Opera Balilla in questi giorni al Cinema Impero per ammirare la stupenda documentazione cinematografica dell'Istituto Nazionale Luce «La Crociera del Decennale».

Per facilitare la presenza alle repliche di oggi e di domani, i biglietti al prezzo ridotto di una lira potranno essere acquistati anche direttamente al botteghino del cinematografo.

Concorsi d'arte

La Sezione Provinciale del Sindacato Fascista Belle Arti comunica che le Quadriennali d'Arte Nazionale, per mandato del Governatorato di Roma, bandiscono un concorso fra gli artisti italiani per un manifesto richiamo dell'esposizione. Al 1. classificato è assegnato un premio di lire 5000, ai due secondi lire 1000. L'Associazione nazionale fascista artiste e laureate — Circolo di Genova — ha indetto un corso libero agli artisti e artiste italiane, rispettivamente iscritti al Sindacato Fascista Belle Arti, per un'opera d'arte (pittura - scultura - bianco nero) ispirata al tema graziosamente dettato da S.A.R. la Principessa di Piemonte «Sogno di madre». La Confederazione dei Professionisti e Artisti, per incarico del Comune di Fiume, bandisce tra gli scultori italiani, iscritti al Sindacato Belle Arti, un concorso per la erezione a Fiume del monumento al legionario.

Termine ultimo per la presentazione dei progetti è fissato per il 10 marzo. Al vincitore del concorso sarà aggiudicato il premio di lire 10.000. Le spesa destinata per la erezione del monumento stesso è di lire 300.000. I bandi di concorso si trovano, per visione, presso la Segreteria della Sezione Provinciale del Sindacato Belle Arti (Via Aquileia n. 13).

Tesseramento al Dopolavoro per l'anno XIII

Il Dopolavoro Provinciale di Udine rende noto che è stato iniziato il tesseramento per l'anno XIII e che col 15 corrente i dopolavoristi non potranno usufruire delle speciali facilitazioni se non saranno in possesso della tessera anno XIII, il cui costo resta fissato in lire 4.50.

Le rinnovazioni e le nuove adesioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale e i Dopolavoro dipendenti.

Fascio Femminile

Le iscrizioni ai corsi professionali

Il Fascio Femminile rende noto a tutte le fasciste e Giovani fasciste, che stanno per chiudersi le iscrizioni ai corsi professionali e culturali.

Invita quindi quelle che intendessero frequentare detti corsi a voler sollecitamente passare in sede, Via Manzoni 5.

Transiti interrotti causa la neve

L'Azienda autonoma statale della strada, in data 3 novembre, comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali: Strada n. 52 carnica, passo Monte Croce di Comelico, neve, transito interrotto, durata incerta. Strada n. 54 passo del Predil, neve, transito interrotto, durata incerta.

BENEFICENZA

A mezzo de "Il Popolo del Friuli"

All'E. O. A. — Per onorare la memoria del comm. dott. Luigi Fabris: cav. uff. Pietro Blasoni, L. 20; ing. Emilio Lippi, 15; Vittorio Beltrame, L. 20 — Per onorare la memoria di Ettore Usoni: ing. Carlo Fachini, L. 20; famiglia Alessandro Piebario, lire 30.

All'E. O. A. di Buttrio. — Per onorare la memoria del comm. dott. Luigi Fabris: cav. Sebastiano Broili, L. 100.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria del comm. dr. Luigi Fabris: Lia Nimis Zampelli, L. 25.

Alla Società S. Vincenzo De Paoli. — Nel secondo anniversario della morte della figlia Bianca, famiglia Ernesto Marchetti, L. 25.

Altre offerte

Alle Opere Assistenziali, il commissario dell'Ordine dei farmacisti della provincia, ha deliberato di versare L. 100 in memoria del comm. dott. Luigi Fabris che per molti anni è stato presidente dell'Associazione Farmaceutica Friulana.

Alla Casa di Ricovero. — In memoria di Carnelutti Caterina: famiglia Marzuttini Farra, L. 20 — Ditta Luigi Spezzotti nell'8.o anniversario della morte del cav. Gio. Batta Spezzotti, L. 200 — In memoria del comm. dott. Luigi Fabris, hanno offerto L. 10 ciascuno: comm. Raffaello Pagani, ing. Petz Sergio, prof. Franco Caratti, co. d'Attimis Rudy, dott. Erminio Clonfero, magg. Francesco Franceschetti, co. ing. Carlo di Prampero, avv. Secondo Zanuttini, Francesco Orter, cap. Giusto Padovan, cap. Beppino Beltrandi, cav. Vittorio Scala, co. Cesare di Colloredo, Ottone Piussi, dott. B. Muratti, Lucio De Gleria, co. Ettore Orgnani-Martina, cav. Pietro Salterio, ing. M. Mantovani, Guido Feruglio, co. Gustavo Colombatti, Benedetto Beltrame, comm. M. Offmann, Dorta e Fantini, dott. Giuseppe Celotti, ing. Romano Piussi, rag. Ettore Driussi. — Totale L. 270.

Nella «Dante Alighieri»

Per l'iscrizione a socio perpetuo del nome del dott. Luigi Fabris: somma precedente L. 195 — Hanno offerto L. 10 ciascuno: dott. Guido Volpi Ghirardini, comm. dott. Mario Asquini, cav. Ottone Piussi, ing. Giacomo Cantoni, co. Fabio Asquini, cav. Morelli de Rossi Giuseppe. — Totale L. 255.

La sottoscrizione continua presso il sig. Gracco Zilli, Banca del Friuli.

Chiede insistentemente ospitalità presso le carceri giudiziarie per evitare la... pubblicità

Domenica mattina, alla porta delle carceri giudiziarie, si presentò una persona sulla cinquantina, chiedendo insistentemente di esservi ospitato. Gli fu fatto osservare che le entrate e le uscite dal carcere sono regolate da... certe norme contro le quali non sono possibili varizioni; ci vuole insomma, un serio motivo.

Lo sconosciuto dichiarò che il motivo c'era, e quale motivo! Una serie di falsi in cambiale per un importo di 6000 lire circa.

Il direttore del carcere ascoltò e ribattè:

— Va benissimo, sarà come voi dite, ma non è sufficiente la vostra parola; necessita un atto che comprovi.... non so, magari una denuncia...

— Ma se glielo dico io, non basta? Mi faccia il favore di credere: io sono un individuo che ha falsificato firme su diverse cambiali e vengo direttamente qui, per evitare la pubblicità di un episodio doloroso della mia vita. Sa, i carabinieri fanno sempre impressione. Pensi poi che ho moglie e figli e dunque....

— Be', adesso vedremo cosa dice il Procuratore del Re. Intanto si accomodi.

— Grazie.

E quel tizio che disse chiamarsi Beniamino Carniel, d'anni 49, da Pasiano di Pordenone, impiegato privato, entrò e attese.

La risposta non lo soddisfò molto: rimanere a disposizione della direzione dell'Istituto fin tanto che l'autorità di P. S. non abbia esperito le indagini del caso e accertato quanto di vero ci sia in quell'auto accusa.

Un furto in un magazzino di medicinali

Ladro e ricettatori arrestati

Giorni or sono nel magazzino chimico - farmaceutico Malisani e Rinaldi, in via Carducci, si constatava il furto, avvenuto durante la notte, d'una quantità non rilevante però, di un medicinale prezioso. E' stata subito informata la Questura e le indagini esperite dal dott. Scillone e dagli agenti della Squadra Mobile conclusero con l'identificazione e l'arresto del ladro A. Macor di Pietro d'anni 21, di Via Ronchi, già un tempo alle dipendenze della ditta Malisani e Rinaldi quale addetto al magazzino; i ricettatori, presso i quali sarebbe stata rinvenuta la refurtiva, sono Edoardo Gigante d'anni 35 da Pozzuolo del Friuli e Gino Zucco di Giovanni d'anni 26 di Via San Daniele. Tutti e tre sono stati passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due autisti che s'azzuffano in mezzo alla via

L'autista Emilio Pasut di Angelo da San Vito al Tagliamento correva con l'automobile — avente a bordo il cav. Pascatti e la figlia di questi, entrambi residenti a San Vito — verso casa; in senso inverso proveniva un'altra macchina. Appena le due automobili si oltrepassarono — erano sulla strada nazionale, nei pressi di Basagliapenta — i rispettivi autisti si scambiarono parole non tanto riguardose. Il reciproco risentimento — causato da qualche inosservanza ai regolamenti stradali — è stato immediato come l'arresto delle due macchine. Discesi a terra, i due autisti continuarono il diverbio che in breve assunse un tono molto vivace; il Pasut s'ebbe un pugno alla regione orbitale sinistra e dovette ricorrere alle cure di un medico che lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Muore in aperta campagna

Ieri mattina, alcuni contadini che transitavano lungo un sentiero in aperta campagna nei pressi di Via Buttrio, hanno rinvenuto steso a terra, con la testa quasi metà affondata nel molle terriccio, il cadavere di un uomo dall'aspetto misero.

E' stato accertato trattarsi di Antonio Benedetti d'anni 53. La morte, ha constatato il medico dott. Preindl, devesi attribuire a sincope.

Cronaca minima

Scottature di primo e secondo grado al braccio sinistro ha riportato rovesciando una caldaia d'acqua bollente, la signora Maria Filipponi ved. Verzegnassi, esercente l'osteria «Alla vecchia ghiacciaia». Guarirà in 10 giorni.

Un tentativo di furto è stato effettuato l'altra notte in danno della canonica del Carmine. I mariuoli sono stati costretti ad abbandonare l'impresa — che, se anche riuscita, non avrebbe fruttato loro gran che — dall'intervento della perpetua.

Urtato da un'automobile guidata dal signor Tamburlini, è rimasto domenica sera Gino Osso d'anni 58 di Via Solferino. Egli ha riportato ferite alla regione occipitale ed escoriazioni alla faccia. Guarirà in una settimana.

Al vigile urbano Vincenzo De Candia l'altra sera ignoti hanno rubato la bicicletta ch'egli aveva deposta ai piedi dello scalone della caserma di Via B. Odorico da Pordenone.

In contravvenzione è stata dichiarata dai vigili urbani, Maria Ortis, abitante in via Grazzano; ella esponeva in vendita paste dolci senza coprirle dei veli prescritti.

VITA ECONOMICA

Le agevolazioni sui mutui fondiari

La «Gazzetta Ufficiale» reca il Decreto Legge 18 ottobre 1934, numero 1656, contenente la estensione ai mutui delle agevolezze consentite in materia di ratizzazione di semestralità arretrate:

Articolo unico. — Le disposizioni del R. Decreto-legge 5 luglio 1934-XII, n. 1477, ad eccezione di quella dell'art. 4, sono applicabili a tutti i mutui di cui al R. Decreto legge 18 settembre 1934-XII, n. 1463. Per tali mutui la facoltà di cui all'articolo 1 del predetto R. Decreto legge 5 luglio 1934-XII, n. 1477, potrà essere esercitata dagli istituti per un importo complessivo di debito arretrato non superiore a cifra corrispondente a quattro semestralità arretrate accresciute dei relativi interessi di mora. L'ammortamento del debito ratizzato avrà inizio dal 1. gennaio 1935-XIII, o dalla data immediatamente successiva alla sistemazione.

FALLIMENTO

Udine

Antonio Chioatto esercente autotrasporti. Sentenza 31 ottobre; giudice delegato cav. dott. Santomaso, curatore avv. Mario Levi. Presentazione dei titoli di credito fino al 26 novembre; chiusura del processo al 10 dicembre. Estremi del bilancio: attivo nullo; passivo lire 35 mila.

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 5 novembre della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	88.63	88.47
Pr. Conv.	88.90	88.90
Obbl. Ven. 3.50	95.—	94.70
B. T. n. 1934	100.—	100.05
B. T. n. 1940	105.25	105.15
B. T. n. 1941	105.25	105.15
B. T. n. 1943	101.40	101.45
B. d'Italia	—	1680.—
Comit	965.—	965.—
Credito Italiano	620.—	620.—
Assic. Generali	4100.—	—
Assicuraz. Ital.	580.—	—
Riun. A.	1965.—	—
Riun. B.	1830.—	—
Cosulich	17.50	17.—
Cascami seta	—	285.—
Snia Viscosa	—	279.—
Fiat	—	276.—
Edison	729.—	725.—
Soc. Adr. Elet.	—	148.50
Terni	196.—	195.25
Francia	77.20	77.20
Londra	58.50	58.50
Svizzera	381.75	381.75
New York	11.73	11.73
Berlino	—	469.04
Belgio	—	274.—
Spagna	—	160.35
Praga	—	49.10

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni del valore nominale di L. 500 sulla piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente; la seconda quella del 5 novembre.

IRI Stet 4%	530.50	530.50
Opere pub. I.R.I. 4.50%	505.50	506.—
» » Elter 4.50%	507.25	508.—
Pubblica utilità 6%	501.50	501.—
» » s. tel. 6%	501.50	501.—
Credito Navale 6.50%	502.—	501.50
Edison em. 1931 6%	507.50	508
Emiliana 6%	505.—	505.—
Meridionale di El. 6%	504.50	502.50
Soc. Eserc. telef. 6%	503.50	503.50

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

riflessi

Meraviglie

Gaudeamus igitur! Mary Pickford e Douglas Fairbanks non divorzieranno più.

La notizia ci viene per cablogramma dalle più accreditate agenzie e dobbiamo prestar fede. Che sospirone! vi pare? Il mondo era sotto l'incubo di questo divorzio e seguiva col cuore in tumulto e con il respiro sospeso tutte le variazioni e tutto il diagramma dei vari stadi. Temevamo per Mary. Povera Mary così carina, così diafana, così impressionabile e così sensibile. Temevamo per Douglas. Povero Douglas così pieno di slancio, di entusiasmo, di passione e di esuberanza. E temevamo per l'istituzione matrimonio perchè, lo sappia chi non lo sa, questo dico ha sposata questa star per dimostrare al mondo che anche in America può esistere l'unione perfetta, il matrimonio d'amore, sul tipo di quelli che vediamo a conclusione dei loro films. Veramente, si erano dimenticati di dirci, in quell'epoca, se il loro connubio era dovuto all'amore dell'amore o all'amore del fracasso, nel senso americano della parola. Ma queste sono quisquilie che non contano.

Conta piuttosto, oggi, la notizia del divorzio andato a male. Si sa che la convivenza stanca lo spirito più conciliativo e proclive. Si erano sposati parecchi anni fa, tanti quanti bastano per meravigliare che ancora nessuno parlasse di divorzio. Veramente quando Douglas era nel Far-West Mary stava ad Holliwood e mentre Mary girava per Londra, Douglas passeggiava nelle Filippine; ma non è questo che valga; erano pur sempre marito e moglie, legati da quel famoso filo... ed è appunto quel filo che stanca e si fa sentire anche se solo ideale.

Ma no! di notizie del genere ne abbiamo avute fin troppe, di ogni colore ed in ogni salsa, date per scopo speculativo o reclamistico; ormai non fanno più breccia e ci lasciano proprio indifferenti. Siamo diventati scettici pure noi, nostro malgrado, e ce ne duole perchè preferiamo credere, perchè è pur bello credere, aver fiducia nel prossimo e in ciò che il prossimo racconta, aver fede, essere piani, semplici, senza essere costretti ad elucubrare sul come e sul perchè ci vien data una notizia.

Se Mary Pickford e Douglas Fairbanks vogliono far parlare di se, combinino qualche cosa di sensato e di ragionevole. Dato il loro ambiente, sarà la più bella e la più nuova maniera di meravigliare! **Gg**

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Impero: «La crociera aerea del Decennale».

Questo documentario dell'epica impresa che è passata alla storia dell'Aeronautica come il più superbo e più completo esempio di forza, di preparazione, e di superiorità individuale e collettiva di uomini e di motori, dovuto alla collaborazione dell'Istituto «Luce» con la sezione cinematografica del Ministero dell'Aeronautica, ha ridestato iersera all'Impero gli entusiasmi ed i fremiti di quell' indimenticabile periodo ed ha una volta ancora scosso ed inebriato. Anche tecnicamente parlando l'opera cinematografica è degna della impresa che documenta: il film è agile, interessantissimo, assolutamente mai freddo, come e purtroppo buona parte dei documentari, ricco di fotografie superbe e di riprese perfette. Esso riassume tutta la passione e tutta la prova di allora dalla partenza di Orbetello al trionfo di Roma, dall'abbrivio di quel mattino toscano rotto solo dal rumore dei motori possenti, al ritorno epico per la via dell' Impero. **Gamza**

Leo Fürst...

avverte le gentili signore che nel suo negozio di Via Mercatovecchio 12 possono trovare tuttora le migliori seterie, maglierie e biancheria personale finissima a prezzi veramente incredibili.

Una visita al negozio ed al deposito interno si rende necessaria per tutti coloro che vogliono fornirsi per la nuova stagione, senza incorrere a sperpero di denaro.

La più fine eleganza, il maggiore buon gusto, il servizio serio e preciso, sono le prerogative di Leo Fürst.

Da Via Mercatovecchio 12 si esce sempre soddisfatti ed i vasti magazzini rispondono per quantità e qualità alle più grandi esigenze che una distinta clientela può avere.

Non acquistate alcun indumento prima di essere entrati nel nostro negozio.

La vera economia si realizza negli acquisti ben fatti.

Ricordate per voi e rammentatelo alle vostre buone amiche: Leo Fürst, Via Mercatovecchio 12.

Bollettino demografico

Udine 4, 5 novembre 1934-XIII

Nati . . . . . . —
Morti 3
Matrimoni . . . —

Pubblicazioni di matrimonio

Dolce Tommaso agricoltore con Petrei Raffaella casalinga — Nadalini Vittorio operaio con Coos Lodovina casalinga — Tambozzo Silvio meccanico con Novello Alma tessitrice.

Morti

Salimbeni Eufemia Caterina fu Giovanni vedova Morni di anni 85 casalinga — Cravagna Luigi Pietro di Luigi di anni 20 agricoltore — Rossi Elisabetta vedova Feruglio fu Gio. Batta di anni 61 casalinga.

Per la costituzione del consorzio degli artigiani

I dirigenti provinciali sono stati convocati presso la sede dell'Artigianato provinciale per il giorno 8 c. m. alle ore 21 per la costituzione della S. A. Consorzio Artigiani.

Cinema Eden

Comunicato

Per il continuo prorogarsi di repliche del scintillante film «....e lucean le stelle....» con Jan Kiepura e Martha Eggerth; e non potendo per nessuna causa prorogare la prima fissata a domani del nuovo colosso Paramount di Joseph Von Sternberg «L'Imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich; viene di conseguenza spostata la data che verrà resa nota, la visione del film «Maschera d'Amore» che doveva aver luogo in questi giorni.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Le armi di Eva. - Cine-rivista di grande successo, Capolavoro Warner Bross. - Sulle scene: *Compagnia Manfrino* con Tatiana Petrowna. Val. le rid. Ore 17.

Cinematografi

Cecchini

I pescatori di spugne. — Film avventuroso ed emozionante. Un dramma negli abissi del mare con Sally O' Neil e Greighton Chaney - Val. le rid. Ore 17.

Eden

..., e lucean le stelle ... - Il nuovo capolavoro con Jan Kiepura e Martha Eggerth. «*Rivista Luce* N. 1» e «Giornale N. 577». Ultimo giorno. Val. le rid. Ore 17.

Impero

Crociera Aerea del Decennale - Prima visione del film ufficiale presentato dall'Istituto Naz. L.U.C.E. Documentario di assoluta novità e di somma importanza - Val. le rid. Ore 17.

357

Direzione Redazione Amministrazione
Udine, via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . . . 8-80
Pubblicità 8-69

IL GIORNO

Calendario

6 novembre, martedì (309-56).

S. Felice, africano, che, per aver confessato la fede cristiana, fu dilaniato dai tormenti e trovato morto in carcere il giorno seguente. - Ss. Severo ed Attico, Mm.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 7 e 10 m.; tramonta alle ore 17 e 3 m.
Fasi lunari: Domani L. N.

Diario sacro

S. Giacomo. - Ore 9: S. Messa solenne; ore 17: Vespero e Predica col canto solenne del Miserere.

Mezzo secolo

6 novembre 1884. - Si è attivata la fermata di S. Pelagio sulla linea pontebbana, resa necessaria essendo la stazione di Tricesimo troppo discosta dall'abitato.

Fiere e mercati

Oggi: Codroipo, Dogna, Mossa, Volzana.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 5 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 11,4; minima 5,6; precipitazioni mm. 2,9.

* * *

Situazione barica. - Permane sull'Europa nord occidentale l'alta pressione, col massimo sull'Islanda. Il ciclone atlantico, pressochè stazionario, ha ancora il minimo sul golfo di Guascogna, interessando la penisola iberica ed il bacino mediterraneo occidentale. Altro minimo depressionario, formatosi sulla Danimarca, influenza parte dell'Europa centrale. L'Europa occidentale è sotto il dominio dell'alta pressione russa.

Probabilità. - Persisteranno sull'alta Italia condizioni di tempo sensibilmente perturbate, con cielo prevalentemente nuvoloso e qualche schiarita, con formazioni nebbiose sulla Valle Padana e sui valichi e precipitazioni, specie sul le Venezie, lungo l'Appennino e sull'alto e medio versante tirrenico. Venti in prevalenza moderati orientali sull'alta Italia, moderati o quasi forti con raffiche intorno sud ed altrove. Temperatura ancora pressochè stazionaria sull'Italia settentrionale e centrale; a carattere sciroccale altrove. Mare ovunque agitato.

La radio

Ore 20,45: Concerto variato (Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II). - Selezione di operette (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, Roma III). - «La Bohème», trasmissione fonografica (Palermo).

Programmi esteri. - Monaco. Ore 20,10: «Lo sposo deluso», opera comica in due atti di L. Kusche, su motivi di Mozart. - Monte Ceneri. Ore 20,15: Concerto sinfonico dedicato alla Scandinavia. - Lipsia. Ore 21: Concerto vocale e strumentale di musica antica. - Parigi P.P. Ore 21,15: «La dama bianca, di Boieldieu (selezione); «La principessa gialla», opera in un atto di Saint Saëns. - London Regional. Ore 21,30: «Salomè», dramma musicale di Riccardo Strauss. - Stazioni Statali Francesi. Ore 21,30: Concerto orchestrale diretto da Inghelbrecht (Wagner, Debussy, Chabrier). - Budapest. Ore 21,40: Concerto mozartiano, diretto da Vilmos Komor. - Hilversum. Ore 21,55: Messa in fa maggiore, di Bruckner (dal «Gebouw Tivoli»).

Consigli utili

L'acqua dei fiori. - L'acqua dei vasi dei fiori deve essere cambiata tutti i giorni onde conservarli a lungo freschi. Ma non basta, bisogna, colle forbici anche accorciare di qualche centimetro, le punte dei gambi che pescano nell'acqua, onde facilitare l'assorbimento del liquido. Prima di rimettere il mazzo di fiori nel suo vaso, è bene risciacquare i gambi nell'acqua onde non sporcare quella nuova messa nel recipiente.

Trattoria comunale

Mattina. - Spaghetti al ragù; minestra in brodo; punta di petto o vitello al forno; contorni.

Sera. - Pasta al sugo; riso e cavolfiore; polpette di carne cruda in umido; contorni.

L'enimma

Falso prefisso:

Contrasto
T'arreca danno, specie se è birbone,
luogo tranquillo dove stai benone.

(Confrontare nel numero di domani la soluzione esatta).

* * *

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di domenica scorsa: *Mesostico:* Il cocomero.

Concorso per una borsa di studio in zootecnia

Presso l'Istituto Zootecnico di Modena è istituita per la durata di un anno, una borsa di studio di lire 9 mila lorde, da corrispondersi in rate mensili posticipate. Sono ammessi al relativo Concorso i cittadini italiani laureati in Scienze Agrarie da non oltre 4 anni. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla sede dell'Istituto — via S. Geminiano n. 8, Modena — non oltre le ore 18 del 15 novembre 1934-XIII la domanda ed i documenti.

Il Concorso è per titoli; è però lasciata facoltà alla commissione giudicatrice di far luogo a prove di esame qualora lo ritenga opportuno. Il vincitore dovrà assumere servizio entro venti giorni dalla comunicazione della nomina sotto pena di decadenza.

PORDENONE

Movimento demografico

Nel passato mese di ottobre, lo Ufficio demografico del Comune ha registrato il seguente movimento:

Nati 16 (13 nati vivi e tre nati morti); morti 23, dei quali 9 appartenenti ad altri comuni); immigrati 40; emigrati 49.

Matrimoni celebrati nel mese: Moratti Attilio, commercianti, Paroni Maria, casalinga — Tonutti Pietro, bracciante, Rossi Rita, casalinga — Osgnach Ernesto, agricoltore, Trinco Antonia, casalinga — Fadon Danilo, bracciante, Bolzicco Alice, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: Vescul Pietro, bracciante, Nadalutti Laura, casalinga — Margutti Massimino, agricoltore, Busolini Pia, casalinga — Gomboso Natale, macellaio, Temporini Benvenuta, casalinga — Zanone Giuseppe, agricoltore, Pirioni Irma, casalinga — Noacco Antonio, meccanico, Treppo Dosolina, casalinga — Bergamasco Isidoro, agricoltore, Podversig Francesca, casalinga — Roddaro Domenico, agricoltore, Reia Gisella, casalinga — Cantarutti Dionisio, agricoltore, Cantarutti Celide, casalinga.

Onorificenza

Il Segretario capo del Comune sig. Antonio Basso, il direttore della fabbrica di ceramica Galvani sig. Giuseppe Chiodi, ed il fotografo concittadino sig. Pietro Pollini sono stati testè nominati cavalieri della Corona d'Italia. Congratulazioni.

L'addio di Podrecca

Ci spiace che lo spazio tiranno non ci permetta di fare unu fedele resoconto della serata d'addio del teatro dei piccoli di Vittorio Podrecca: ci limitiamo a dire che fu un vero trionfo e che tutto il pubblico che gremiva il teatro ha raccolto con un caldo, ripetuto entusiastico applauso l'«arrivederci» di Vittorio Podrecca. E speriamo presto.

Tina Paternò al "Licinio"

Domani al teatro Licinio, come abbiamo annunciato, avrà luogo un'unica straordinaria rappresentazione della Compagnia di Commedie Italiane con Tina Paternò che darà la nuovissima commedia in tre atti e 5 quadri di Carlo Roggero «Un tesoro in una culla». Sono anni, da quando si può dire la eletta artista ha assunto il capocomicato, che essa si è assunta la magnifica missione di italianità di portare in giro per l'Italia e per il mondo unicamente commedie italiane Per questa sua simpaticissima battaglia combattuta a pro del teatro italico, per il suo grande valore di attrice, per il valore di quanti compagni la circondano, Tina Paternò merita veramente che le folle accorrano, come fanno, ad ogni sua recita. Aggiungiamo, per i conoscitori, che il regista è Luciano Ramo, il celebre pittore che dedica prevalentemente la sua attività al teatro allestendo originalissimi figurini e scenari, e riteniamo di aver detto ormai abbastanza perchè domani il teatro Licinio presenti un aspetto degno dell'ottima compagnia di prosa «italiana» che Tina Paternò conduce per il mondo.

VIGONOVO

Il monumento ai Caduti

Per ristrettezza di spazio dobbiamo rinviare a domani il resoconto della inaugurazione del monumento ai Caduti di Vigonovo

SACILE

L'inaugurazione del fabbricato della Scuola professionale

Alle ore 11 di domenica 4 corr., con l'intervento di autorità e di numerosi cittadini, si è svolta la inaugurazione dello splendido fabbricato ove avrà sede la scuola professionale, costruito col lascito elargito dalla munificenza del compianto comm. Giuseppe Lacchini e destinato dal Duce appunto per tale scopo.

La cerimonia si è svolta alla presenza del comm. Calligaris, vice presidente del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica, del Commissario straordinario del Fascio, di tutte le autorità e rappresentanze cittadine, e dell'intera scolaresca.

Il Podestà con appropriate parole ha fatto la consegna del locale al presidente della Giunta di vigilanza della scuola, il quale ha ringraziato, assicurando che tutti i preposti alla scuola stessa faranno del loro meglio affinchè essa possa dare constantemente il maggior rendimento.

Ha parlato poi a lungo il commendator Calligaris, recando il saluto di S. E. Spezzotti e assicurando l'incondizionato appoggio del Consorzio provinciale, il quale si propone di far divenire questa nostra scuola professionale, che potrà essere attrezzata con una certa larghezza, una delle prime della Provincia. Si è poi rivolto ai giovani alunni, illustrando le finalità della scuola ed incitandoli a perseverare con diligenza e tenacia nella via iniziata, tenendo costantemente di mira le alte mète che il Duce riserba alla classe dei lavoratori, verso i quali è rivolta gran parte della mirabile sua opera.

Ha chiuso le belle parole inneggiando alla grande d'Italia, che dovrà ritornare nel mondo maestra di dottrina, di civiltà e di progresso.

E' seguita poi la benedizione del locale, impartita dal sacerdote, indi è stata fatta la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti nell'anno decorso.

MAGNANO IN RIVIERA

La morte di Rosa Urli

Si è spenta domenica, a 64 anni, Rosa Mentil ved. Urli, madre della Medaglia d'oro Ferdinando Urli, caduto da prode per la Patria.

Ella era conosciutissima ed amata dalle schiere degli ex combattenti e specie degli scarponi, che la chiamavano col nome di «Mamma Rosa» e per i quali aveva tenuto a battesimo alcuni gagliardetti.

Donna di forte tempra friulana, visse molti anni all'estero — in Bosnia, in Serbia e in Transilvania — sopportando non lievi fatiche per educare il suo «Nando», mai dimentica della Patria. A questa doveva poi fare il più grande dono.

Viveva tutta sola, in gramaglie, nel ricordo dell'amatissimo ed unico figlio.

Alla memoria di Rosa Urli — madre italiana — un mesto saluto.

La nota storica

FORNALIS

Frazione del Comune di Cividale, in amenissima posizione, per i pittoreschi colli, che la circondano, a circa un chilometro dalla città, sulla strada che conduce a Prepotto (altitudine 144 m.).

Il nome di Fornalis, secondo alcuni, deriva da fornace; a favore di questa tesi milita l'esistenza di alcune fornaci, ora in disuso, nonchè i «casôns». Del resto anche il terreno si presta all'uopo, perchè argilloso.

Nei dintorni si ha una bella vegetazione e già nel 1015 viene menzionato «castenetum unum in Fornalis». Merita osservare che ancora alla fine dell'altro secolo a un appezzamento si dava il nome di «ciastenêt».

In questa villa c'era la chiesa dedicata a S. Bellino, molto antica, da tempo ridotta a stalla («la ciasa dei predi», casa Raggiano), così pure esistette il vetusto monastero di S. Ellero.

Quando si entra nell'ambito di Fornalis, subito a sinistra si vede una bella casa di stile veneziano che ha servito da soggetto a un quadro del pittore cividalese Antonio Coceani.

In passato la costruzione era dei signori Vianello, ora appartiene ai signori Iacona. Dell'antico muro di cinta non si hanno che i pilastri della porta d'entrata (dalla parte di Cividale), e una scalinata antica porta alla casa (pianterreno e due piani) con portale e finestre centrali in pietra battuta e di bella figura. Sopra il portale c'è un gallo artisticamente lavorato.

Nella stanza di sinistra, a pianterreno, c'era già la cucina, con artistico caminetto; nel vano centrale, al primo piano, il soffitto in legno mostra ancora i resti di pitture raffiguranti fiori ed ornamenti.

Una bella vera da pozzo (con stemma), che vi stava, fu portata nella villa dei signori Zanutti a Montebello.

Nella casa di campagna dei signori Sandrini (del 1754) c'è una cappella costruita nel 1717 sul ronco e nel 1754 trasportata al posto attuale. Nel 1934 se ne festeggiò il secondo centenario.

La tela dell'altare rappresenta la Natività, a cui è dedicato il luogo sacro; altra tela rappresentava San Girolamo, perciò da alcuni fu erroneamente attribuita la dedicazione della chiesa a questo santo.

Sul soffitto c'è un affresco, raffigurante l'Assunzione della Vergine, mentre agli angoli si hanno i quattro Evangelisti. Il resto del soffitto è a mattonelle antiche. Dipende dal parroco di Rualis e vi si officia ogni festa. Si ha pure la casa, che appartiene a Don Isaia Sandrini e che questi legò al Comune di Cividale ed oggi l'amministra la Congregazione di Carità.

Un gruppetto di case risponde al nome di Grillôns, nome che ricorre più volte nella storia cividalese, e sopra una collina stava la nota Torre d'Arzone, della quale ho già scritto («giornale del Friuli» d. d. 15 aprile 1931 N. 90).

A Fornalis sono legati cari ricordi delle più liete età di un illustre figlio di Cividale, che meritatamente miete nel mondo le più ambite soddisfazioni: Vittorio Podrecca.

Angelo de Benvenuti

CIVIDALE

Significativo atto benefico

I Mutilati della Sottosezione di Cividale, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, dovevano riunirsi in fraterno cameratismo per consumare in compagnia un rancio. Non avendo questo potuto avere luogo, causa il mal tempo, con gentile e benefico pensiero hanno offerto parte del suddetto rancio ai bambini bisognosi del nostro Giardino d'Infanzia. Il rimanente del rancio è stato distribuito fra i balilla poveri figli di invalidi o mutilati di guerra.

Le singole istituzioni sentitamente ringraziano.

Podrecca e i suoi piccoli al teatro Ristori

Nel luglio 1930 alle insistenti richieste fatte al concittadino Vittorio Podrecca per averlo con la sua Compagnia a Cividale, così ci rispondeva da Bologna:

«Circa il mio spettacolo a Cividale lo vedo purtroppo impossibile per quest'anno giacchè lo Stadttheater di Vienna non intende ritardare la data del contratto. Sarà per una prossima occasione, che desidero vivamente e che farò ogni modo per provocare».

La promessa fatta da Vittorio Podrecca quattro anni or sono è stata mantenuta. Il concittadino questa sera e domani sera con la sua brava Compagnia si presenterà al nostro Teatro «A. Ristori» per due eccezionali spettacoli, con programma vario, comprendente anche «Il barbiere di Siviglia».

Cividale tutta attende con entusiasmo di salutare il «Mago dei Piccoli» che ha saputo tener ben alto il nome della sua piccola e grande Patria in tutto il mondo, sollevando l'ammirazione e l'entusiasmo dei pubblici dei maggiori centri d'Europa e d'America, e per tributargli quel doveroso omaggio che l'arte sua si merita.

Decesso

Si è spenta ieri, a 72 anni, la signora Anna Tubetti ved. Coos, serenamente come aveva vissuto.

La sua fine ha suscitato profondo cordoglio in quanti la conoscevano e ne apprezzavano le belle doti.

Alla figlia, al genero camerata Pietro Missio e ai nipoti le più sentite condoglianze.

BASALDELLA

Per i fanti in congedo

Per iniziativa di alcuni ex fanti e per l'appoggio delle locali autorità, anche a Campoformido sta per sorgere il nucleo fanti in congedo dipendente dalla sezione di Udine, che ha già proceduto alla nomina del fiduciario nella persona del camerata sergente Angelo Visentin.

Tutti i fanti in congedo ex combattenti o meno, sono pertanto invitati ad intervenire alla riunione preparatoria fissata per giovedì alle ore 20 nella sala dell'asilo.

Orario ferroviario

Linea Udine - Venezia

Partenze. - Ore 4,50 A. — 7,55 A. — 9,45 DD. — 11,5 D. — 12,48 AL. — 15,30 D. — 18,10 A. — 19,35 D.

Arrivi. - Ore 0,40 A. — 7,43 AL. — 9,23 A. — 9.45 D. — 12.50 D. — 16.5 A. — 19.28 D. — 20.25 DD.

Linea Udine - Trieste

Partenze. - Ore: 4,30 O. — 5.55 AL. — 7 AL. — 10 AL. — 13,7 A. — 16,15 AL. — 17,40 AL. — 19,38 AL. — 20 D.

Arrivi. — Ore: 7,30 O. — 9,4 D. — 12,44 AL. — 15,22 — 17,38 AL. — 18,12 AL. — 20,20 A. — 21,14 AL. — 23,20 O.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze. - Ore: 4,25 A. — 7,10 per Villasantina AL. — 9,55 D — 13,5 A. — 16,45 per Villasantina AL. — 18.33 A. — 20,35 DD.

Arrivi. - Ore 7,32 A. — 9,1 da Villasantina AL. — 9,28 DD. — 15,15 A. — 18,1 O. — 19,20 D. — 22,25 AL.

Linea Udine - Cividale

Partenze. - Ore: 7,50 — 10,5 — 12,20 — 16,15 — 18,15 — 20,30.

Arrivi. - Ore: 7,20 — 9,15 — 12 — 13,50 — 17,50 — 19,25.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

PALMANOVA

Il Segretario Federale visita la Mostra del granoturco

Il Segretario Federale è stato a visitare la seconda Mostra del granoturco. Con questa visita il Partito ha confermato che tutti i problemi dell'agricoltura sono da esso sentiti e seguiti nella nostra Provincia.

Il cav. Fumei era accompagnato dal dott. Ercole Pennetta Segretario del Guf di Lecce, destinato da S.E. Starace alla Federazione di Udine ad effettuare un turno, il camerata Bucci, del Direttorio del Fascio di Udine e dal cav. Volpe, comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento. Erano ad attenderlo: l'Ispettore di Zona, il Podestà, il Segretario del Fascio, il colonnello comandante il Presidio con il maggiore del 14.o Cavalleggeri Alessandria, il presidente del Comitato comunale dell'O. N. B., la Segretaria del Fascio femminile, la Fiduciaria delle Giovani fasciste, il comandante la Stazione dei carabinieri, il comandante del Fascio Giovanile, il Pretore, il Direttore didattico.

Il Segretario Federale, accompagnato dalle autorità e guidato dal dott. Miniscalco, ha visitato la Mostra interessandosi di essa ed esprimendo alla fine il suo vivo compiacimento agli organizzatori.

Con questa ambita visita, implicito riconoscimento della sua importanza, la Mostra chiude i suoi battenti con l'augurio, espresso dal Segretario Federale, di riaprirli l'anno prossimo, con sempre maggiore successo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un piroscafo giunto da Napoli a Porto Nogaro

Nel porto di Nogaro, ha attraccato un piroscafo di grosso tonnellaggio, proveniente da Napoli. Si fermerà alcuni gironi per caricare del legname. Il risveglio dell'attività del nostro porto reca un po' di sollievo ai lavoratori locali.

SPILIMBERGO

L'assemblea dei Fanti

Presso la sede del locale Nucleo dell'Associazione del Fante si è svolta l'assemblea per la rinnovazione delle cariche sociali. L'assemblea era presieduta dal cap. cav. Monti presidente provinciale della Associazione.

Per primo ha parlato il rag. Mario Carminati, che nella sua qualità di capo nucleo, ha fatto la relazione sull'attività svolta, annunziando di dover a malincuore rinunciare alla carica, essendosi trasferito a Udine.

Il presidente provinciale, dopo aver elogiato l'opera svolta dal rag. Carminati, ha annunciato che a succedergli è stato designato il primo capitano rag. Giuseppe Tamai. Quindi ha fissato i compiti affidati all'Associazione, elevando un pensiero al Duce.

Ha chiuso il dott. Danilo Marin, il quale, a nome dei fanti, ha ringraziato il cav. Monti ed il rag. Carminati, valutando con entusiasmo il nuovo capo nucleo.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Sono stati inviati telegrammi a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, e al Presidente nazionale dell'Associazione del Fante.

Scuola serale di disegno

La scuola serale di disegno ha iniziato ieri le lezioni. La tassa d'iscrizione e frequenza è fissata in lire 20 per tutti i corsi. Tale tassa è ridotta a metà per gli orfani di guerra e per i soci o figli di soci della Società Operaia.

Omaggio ai Caduti del Reggimento Saluzzo

Sabato nel pomeriggio una pattuglia di cavalleggeri del Saluzzo che ha la sua guarnigione a Pordenone, al comando di un capitano, ha reso omaggio agli eroi Caduti nella carica del 2 novembre 1918 compiuta dal Saluzzo, deponendo una corona di alloro sulla lapide apposta sul campanile della frazione di Tauriano.

GEMONA

Il comm. Antonio Morganti cavaliere del lavoro

L'instancabile lavoratore Presidente del Cotonificio Comm. Antonio Morganti, benefattore del popolo e dell'Opera Nazionale Balilla, è stato insignito — come il «Popolo del Friuli» ha dato notizia — della Croce al Merito del Lavoro, alta onorificenza riservata soltanto a coloro che del lavoro hanno fatto una missione della loro vita.

Tutta la cittadinanza ed il popolo, i mille e mille nostri organizzati dell'Opera Balilla, esprimono al Cavaliere del Lavoro Morganti i più vivi rallegramenti, con la più viva riconoscenza per tutto ciò che egli fa per il popolo, per il Regime, per la nostra Gemona da lui onorata con le opere.

Beneficenza

Il nostro Segretario capo del Comune camerata Mario Mattius, si è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia, in premio della attività svolta quale Segretario del Comune di Artegna ed ora di Gemona.

Vive congratulazioni.

TARCENTO

Onorificenze

Con decreto di questi giorni è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il segretario capo del nostro Comune camerata Addon Salvadori. Vivi rallegramenti.

— Il camerata Attilio Liesch da circa otto anni titolare di questo ufficio Postelegrafico, è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Cinema per i Balilla

Con ieri hanno avuto inizio le proiezioni settimanali per gli organizzati di questo Comitato. Ecco l'orario delle prossime proiezioni: Oggi ore 16. Piccole Italiane delle classi II, III, IV e V femminile del capoluogo, Balilla e Piccoe Italiane di Molinis e della Scuoa d'Avviamento.

Domani ore 16.30: Balilla e Piccole Italiane di Ciseriis, Sedilis. Stella, Sammardenchia, Coia ed Aprato.

Venerdì ore 16.30: Balilla, Piccole Italiane di Collerumiz, Segnacco, Collalto e Loneriacco.

CERCIVENTO

Inaugurazione del gagliardetto del Fascio Femminile

Nella ricorrenza del sedicesimo annuale della Vittoria, il Fascio femminile di Cercivento ha inaugurato il gagliardetto con una austera cerimonia, alla quale hanno partecipato le rappresentanze politiche, combattentistiche e scolastiche del paese e di Tolmezzo; una rappresentanza della Delegazione Provinciale dei Fasci femminili di Udine, l'ispettrice di Zona e numerosissimi aderenti al Fascio maschile e a quello femminile. Madrina del gagliardetto è stata la vedova di guerra di un Caduto alpino: alfiere, la prima orfana di guerra del paese.

Il parroco, prima della benedizione del nuovo labaro, ha pronunciato appropriate parole ed hanno parlato pure con fede patriottica e fascista la rappresentante della Delegata provinciale, il Segretario del Fascio e la Ispettrice di Zona. E' seguita l'esecuzione di cori patriottici e di villotte friulane diretti dal maestro Clocchiatti.

SOCCHIEVE

Neo dottore

Nella recente sessione d'esami presso la R. Università di Bologna; si è laureato in medicina e chirurgia il bravo giovane Pietro Bearzi figlio del dott. Giusto di Mediis, Podestà e Notaio di Ampezzo. La brillante votazione, ha confermato le belle qualità di studio del neo Dottore, il quale ha trattato felicemente una tesi di clinica medica. Vivi rallegramenti.

AQUILEIA

Nelle scuole di disegno

In questi giorni saranno riaperte le Scuole di disegno professionale, tanto nel capoluogo che nelle frazioni di Fiumicello e di Terzo.

Da parte del Consiglio d'Amministrazione verranno chiamati a prestare la loro opera i seguenti insegnanti: Nel Capoluogo: ing. Ivo Comelli, prof. Antonini De Rosa e Agostino Goss; a Terzo: prof. Antonino De Rosa, maestro Pino Fabris e sig. Agostino Goss.

Si rammenta tanto ai genitori, quanto ai datori di lavoro, l'obbligo d'inviare i giovani apprendisti alla Scuola, dalla quale i govani stessi potranno ritrarre vantaggi necessari ed utilissimi per il loro avvenire.

Beneficenza

Il sig. Guido Michieli, di Fiumicello per onorare la memoria della compianta signora Enrica Cernutti di Cervignano, ha versato alle organizzazioni giovanili locali, la somma di L. 50. Il Presidente ringrazia.

CAVASSO NUOVO

Trasferimento

Il giorno 7 corrente il nostro capo stazione, camerata Giovanni Donadi, da oltre quattro anni fra noi, ci lascia per raggiungere l'importante stazione di Magrè-Cortaccia, sulla linea Verona-Brennero, percorsa giornalmente da una quarantina di treni. All'egregio funzionario, che si era cattivata la benevolenza e la stima della intera popolazione, per i suoi modi affabili e cortesi, i migliori auguri.

Sentenze

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Pretore del Mandamento di Pontebba nella udienza del dì 20 settembre 1934 XII ha proferito la seguente sentenza contro

KOHAUT EMILIA ved. Hohler fu Antonio e fu Vincenza Naugenbaur nata il 15. 5. 1857, esercente un caffè in Tarvisio incensurata; imputata del reato di cui agli art. 1 R. D. 6. 7. 1933 n. 1414 -14 R. D. L. 2 settembre 1932 numero 1225, 37, 47, 49, 58, 61 R. D. L. 15. 10 1925 n. 2033; per avere il 12 marzo 1934 detenuto per vendere nel caffè da lei gestito in Tarvisio tre quarti di litro di sciroppo di aranciata, senza conoscere ch'esso non era stato preparato con succo di arancia ma era stato preparato con aggiunta di glucosio e colorate artificialmente.

(omissis)

Per questi motivi letto l'art. 510 C.P.P. dichiara l'imputata suddetta colpevole del reato ad essa ascritto e la condanna alla pena di lire 250 di multa fissa, di lire 50 di multa proporzionale ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la confisca dei campioni sequestrati e che una copia della presente sentenza venga affissa agli albi del Comune di Tarvisio e del Consiglio della Economia Provinciale di Udine e che un estratto venga pubblicato una sola volta, a spese della condannata, su i giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana» di Udine. Dichiara condonata la pena della multa come sopra inflitta a sensi e sotto le comminatorie dell'art. 1, R. D. 25 settembre 1934 n. 1511.

In Pontebba, li 29 settembre 1934 XII.

Il Pretore f.to *dott. Rossi*
Il Cancelliere f.to *Alborghetti*

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Pretore del Mandamento di Pontebba ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale contro

LETTIG VIRGINIA fu Antonio da Resiutta, albergatrice, incensurata, imputata del reato previsto dagli art. 18, 47. 61 R. D. L. 15. 10. 1925 n. 2033 e 13 R. D. L. 2. 9. 1932 n. 1225, per avere in Resiutta il 22. 8. 1934 posto in vendita dell'aceto di vino guasto.

(omissis)

Per questi motivi visti gli articoli succitati e art. 506, 507 C. P. P. condanna Lettig Virginia fu Antonio alla pena dell'ammenda lire 300 condonata con art. 1 R. D. 25 settembre 1934 XII numero 1511, ed alle spese di lire 35 per tassa di bollo verso l'Erario dello Stato. Ordina che copia del presente decreto venga affisso agli albi del Comune di Resiutta e del Consiglio Provinciale di Udine, e che un estratto venga pubblicato per una sola volta a spese della condannata sue due giornali della Provincia. Pontebba il 16 settembre 1934 XII.

Il Cancelliere f.to *Alborghetti*
Il Pretore f.to *dott. Rossi*